



**CONSIGLIO REGIONALE  
TRENTINO-ALTO ADIGE**

Ufficio resoconti consiliari

**REGIONALRAT  
TRENTINO-SÜDTIROL**

Amt für Sitzungsberichte

**ATTI  
CONSILIARI**

XIV Legislatura  
2008 - 2013

**SITZUNGSBERICHTE  
DES REGIONALRATES**

XIV Gesetzgebungsperiode  
2008 – 2013

## RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.05

**VORSITZ: PRÄSIDENTIN ZELGER THALER**  
**PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE ZELGER THALER**

**PRÄSIDENTIN:** Entschuldigt haben sich für heute die Abgeordneten Berger, Dellai, Panetta, Pöder, Stocker Sigmar, Theiner, Urzì und Widmann.  
Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

**CIVICO:** *(segretario):(legge il processo verbale)*  
*(Sekretär):(verliest das Protokoll)*

**PRÄSIDENTIN:** Danke für die Verlesung des Protokolls.

Wir kommen zu den Mitteilungen:

Am 15. Mai 2012 hat die Regionalratsabgeordnete Franca Penasa den Gesetzentwurf Nr. 23: Neue Bestimmungen auf den Sachgebieten der Effizienz, der Transparenz, der Leistungsprinzipien und der Offenkundigkeit der Daten betreffend die Führungskräfte der Region (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Penasa, Savoio, Casna, Paternoster, Filippin und Artioli) zurückgezogen.

Wir fahren jetzt mit der Tagesordnung fort.  
Prego, sull'ordine dei lavori.

**CIVETTINI:** Grazie, Presidente. Solo per informare l'aula di due cose semplicissime. Un'ora fa si è riunita la II Commissione legislativa, poi per la fretta non si arriva mai a discutere nella sostanza e nella sua completezza, ed è stata rifiutata l'audizione di soggetti interessati ad un disegno di legge. Credo che, al di là dei regolamenti e dei meccanismi, siano situazioni inaccettabili. Peraltro ho richiesto correttamente, come mi è stato indicato dal mio capogruppo ieri mattina, l'audizione, perché il tema era importante; io svolgo un ruolo politico all'interno della Commissione.

È stata rifiutata perché, a dire di una commissaria in sostituzione e dell'assessore, avevano sentito tutto loro, avevo peraltro richiesto anche un parere legale circa un articolo che andava a modificare la possibilità di impugnativa davanti alla Corte costituzionale. Noi perdiamo regolarmente le sentenze, noi poi con i denari dei sudtirolesi e dei trentini dobbiamo fare i ricorsi e sostenere i sistemi, però sentire un parere legale per i commissari, prima di legiferare, non è possibile. Comunque su questo tema mi riservo di scrivere, nei quindici giorni che mi sono concessi dal Regolamento, la relazione di minoranza in modo dettagliato.

Detto questo, altra precisazione per qualche malalingua. Ieri il sottoscritto si è assentato dall'aula, nella parte finale della seduta, semplicemente perché ha avuto un lutto in famiglia. Mancherò anche oggi e perciò credo che sia più che giustificata l'eventuale mia assenza, perché parlare sempre di sciocchezze credo non serva a nessuno, nemmeno ai rapporti personali. Grazie.

**PRÄSIDENTIN:** Danke! Wir fahren jetzt mit der Tagesordnung fort und zwar mit dem **Beschlussantrag Nr. 44, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Ottobre, Dominici und Pichler (Rolle), mit dem der Regionalausschuss verpflichtet werden soll, für die politische Rehabilitierung der Regionalratsabgeordneten Clara Marchetto zu sorgen und einen Text zu erstellen, in welchem die politischen Geschehnisse und das Leben einer großen Trentiner Persönlichkeit beschrieben werden und diesen anlässlich ihres 100. Geburtstages zu verbreiten, auf dass die Erinnerung an jene, die für unsere Autonomie gekämpft haben, nicht erlischt.**

Ich ersuche den Ersteinbringer um die Verlesung des Beschlussantrages. Bitte, Abg. Ottobre.

**OTTOBRE:**

#### **MOZIONE N. 44/XIV**

##### **RIABILITAZIONE DELLA FIGURA E DELLA PERSONA DI CLARA MARCHETTO**

Clara Marchetto nacque nel 1911 a Pieve Tesino. Diplomatasi insegnante elementare, sposò Giusto Gubitta (nato nel 1905 a San Stino di Livenza, in Veneto) con il quale si era trasferita a Genova.

Prese parte attiva alla lotta antifascista in Liguria, insieme a suo marito.

Essendo in collegamento con alcuni antifascisti rifugiati in Francia, venne arrestata l'8 maggio 1940 con l'accusa di antifascismo, propaganda contro la guerra e collaborazione con elementi sovversivi stranieri.

Messa in libertà nel 1944 dagli Alleati, tornò dopo la guerra in Trentino e fu esponente, per la zona del Tesino, dell'ASAR (Associazione Studi Autonomistici Regionali).

Dopo la fine del movimento aderì al Partito del Popolo Trentino Tirolese (PPTT) e fu eletta alle prime elezioni del Consiglio regionale, nel novembre del '48.

Venne quindi fatta oggetto, prima e dopo la sua elezione, di una violenta campagna a mezzo stampa, in relazione al periodo in cui era stata arrestata per spionaggio durante l'epoca fascista.

In questa operazione si distinse Flaminio Piccoli – astro nascente della Democrazia Cristiana locale – attraverso la rivista "Panorami", tanto che la Marchetto espose denuncia contro il direttore della testata per la diffamazione.

L'11 gennaio 1949 si tenne la prima e unica udienza del processo di diffamazione Marchetto - Piccoli.

Tuttavia il 1° febbraio la Marchetto fu arrestata perché si riteneva che nel 1944 fosse stata messa in libertà illegalmente dagli Alleati dal penitenziario di Perugia, nel quale fu di fatto ricondotta.

Nell'autunno dello stesso anno le venne concessa la libertà provvisoria.

Ne conseguì uno stravolgimento della sua esistenza per tutto il resto della sua vita, al punto tale che dovette trascorrere molti anni anche all'estero, lontano dal suo Trentino.

Clara Marchetto, legittimamente eletta dal popolo trentino alle prime consultazioni regionali del novembre 1948 nella lista del PPTT (Partito del Popolo Trentino Tirolese), vide quindi negato il diritto di ricoprire il suo incarico in Consiglio regionale, fu messa in carcere e al suo posto fu posizionato il primo dei non eletti nel suo partito.

Ora ci chiediamo: come è possibile che sia accaduto questo?

Sulla base di quali motivazioni intervenne allora la Magistratura?

Come è possibile – caso probabilmente unico nella storia dell'Italia uscita dalla dittatura – che in Trentino-Alto Adige un'antifascista sia stata perseguitata proprio per essere stata antifascista, mentre nel resto del Paese gli antifascisti venivano giustamente riconosciuti e lodati per il loro contributo alla causa contro l'oppressore, giungendo al punto tale da impedirle di svolgere l'incarico affidatole dal popolo trentino in Consiglio regionale e addirittura rimettendola in carcere, rovinandole completamente l'esistenza e di fatto estromettendola per il resto della sua vita dal territorio del Trentino-Alto Adige, in una sorta di "confino" politico cui di fatto fu destinata?

Benchè siano passati tanti anni da quei fatti non viene meno oggi la necessità di adoperarsi, con tutti i dovuti approfondimenti e attraverso tutti gli strumenti che la ricerca storica consente, affinché si giunga all'accertamento di una verità che in questo momento pare tutt'altro che scontata, data l'evidente incongruenza dei fatti e la sincera difficoltà di comprendere razionalmente le motivazioni dell'intera vicenda. Se si riveleranno dunque fondati i gravissimi sospetti di macchinazioni politico-giudiziarie messe in atto all'epoca contro questa persona, finalizzati alla sua estromissione dal Consiglio regionale, come peraltro gli scriventi si permettono di presumere allo stato attuale delle prime informazioni in loro possesso, si dovranno quindi individuare tutte le strade necessarie per addivenire ad una doverosa riabilitazione politica della figura di Clara Marchetto, come consigliera regionale e come persona.

Ciò premesso,

**il Consiglio  
della Regione autonoma Trentino-Alto Adige  
impegna la Giunta regionale**

1. alla riabilitazione politica della Consigliera regionale Clara Marchetto;
2. a divulgare attraverso l'elaborazione di un testo che racconti le vicissitudini politiche e di vita di una grande trentina, da distribuire in occasione del centenario della sua nascita, affinché non si perda la memoria storica di coloro che hanno combattuto per la nostra autonomia.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI  
Mauro OTTOBRE  
Caterina DOMINICI  
Elmar PICHLER-ROLLE

**PRÄSIDENTIN:** Sie können jetzt den Beschlussantrag erläutern.

**OTTOBRE:** Quanti minuti ho Presidente? Quindici.

Clara Marchetto nacque il 9 novembre 1911 a Pieve Tesino: qui il 19 e 20 novembre 2011 ci sono state una serie di manifestazioni in cui è stata ricordata questa figura di “combattente per l’Autonomia” nel centenario della nascita.

Per la prima volta, dopo oltre sessant’anni, un passaggio istituzionale e diversi momenti culturali permetteranno di riconoscere, pur in tempi tardivi, quale fu l’atteggiamento che i partiti nazionali riservarono agli oppositori politici, in particolare – permettetemi di dirlo – agli autonomisti.

Chi fu Clara Marchetto? A molti questo nome oggi probabilmente non dirà più nulla. Alcuni avranno sentito ancora parlare della sua vicenda, nella quale spiccano due elementi: la figura di donna impegnata in politica (*in un’epoca nella quale la presenza del genere femminile in quest’ambito era sostanzialmente preclusa*) e – in seconda battuta – la persecuzione e l’incredibile accanimento cui essa fu oggetto.

Maltrattamenti veri e propri, da cui derivarono la fine della sua esperienza politica, l’estromissione dal Consiglio regionale, il carcere, l’allontanamento all’estero...

... Stiamo parlando del Ventennio? Se così fosse non ci sarebbe da stupirsi, purtroppo. E invece stiamo parlando di un’Italia che era già, pur da poco, democratica e repubblicana. Almeno a parole.

Sì, perché è bene chiarirlo fin da subito: è vero, sono passati oltre sessant’anni dai fatti di cui stiamo parlando, ma chi credeva che la questione un giorno sarebbe finita nel dimenticatoio si sbaglia di grosso. Il caso è ufficialmente riaperto e, naturalmente, sappiamo che non è l’unico. Nomi come Remo Markt, Valentino Chiochetti e tanti altri, forse meno noti, dovrebbero ricordarci qualcosa.

L’esperienza insegna che prima o dopo la verità riaffiora e non esiste potere, interesse o altro tipo di dogma o volontà che impedisca il ristabilirsi della verità. E la Storia, mi spiace per chi la pensa diversamente, non si fa dentro i tribunali.

Clara Marchetto – tipica donna tesina, forte e determinata, acuta nel pensiero, di solidi principi – assistette giovane alle nefandezze del fascismo che con un colpo di spugna cancellò negli anni Trenta secoli e secoli di storia della “Vicinia di Pieve Tesino”, il sistema di autonomia della valle, la consuetudine tradizionale di un popolo. Nella sua coscienza, così come in quella di molti trentini, fu chiaro fin dal principio lo spirito con il quale l’Italia occupante intendeva trattare questi nuovi territori acquisiti nel 1919.

Poco più che ventenne, nel 1933, Clara Marchetto iniziò l’attività di insegnante a Roncegno. Quindi conobbe il veneziano Giusto Antonio Gubitta, di cui si innamorò, sposandolo nel 1935.

Due anni dopo la coppia si trasferì a Genova, dove l’uomo lavorava presso i cantieri Ansaldo: gli stessi, è bene ricordarlo, dove il regime di Mussolini stava preparando la sua nefasta guerra contro il mondo, facendo costruire navi corazzate, tra cui la famosa “Littorio”, la cui realizzazione era appunto iniziata nel 1934.

Clara, nel frattempo, continuava l’insegnamento presso una scuola elementare del capoluogo ligure.

L'8 maggio 1940 la coppia venne arrestata dalla polizia insieme ad altri. Essi, antifascisti, facevano parte di una rete che collaborava con la resistenza francese, passando, nella fattispecie, informazioni relative alle corazzate di cui sopra. Di lì a pochissimo (10 giugno 1940) l'Italia avrebbe dichiarato guerra a Francia e Gran Bretagna.

Furono giudicati dal famigerato Tribunale Speciale fascista per la Difesa dello Stato, organo di magistratura politica del fascismo che poteva condannare gli imputati politici ritenuti pericolosi per l'ordine pubblico e la sicurezza del regime stesso. Tale organo poteva infliggere la pena di morte per alcuni reati a carattere politico. Contro le sue sentenze non era possibile alcun tipo di ricorso. Durante i suoi cinque anni di attività il Tribunale fascista pronunciò oltre 2.700 sentenze, con il 62 % dei verdetti emesso per delitti politici.

Due degli imputati arrestati insieme alla Marchetto vennero fucilati a Forte Bravetta. Clara, così come il marito, fu condannata all'ergastolo e rimase in carcere per oltre 4 anni, fino a quando, il 19 giugno del '44, venne scarcerata dalle truppe anglo-americane che risalivano la penisola rincorrendo le truppe naziste e fasciste che indietreggiavano seminando morte e stragi.

Rientrata nel Tesino, partecipò alla lotta politica dell'immediato secondo dopoguerra, che in Trentino (così come in Sudtirolo) vide un grande fermento in favore, rispettivamente, dell'autodeterminazione prima e quindi dell'Autonomia regionale. Divenne figura di riferimento dell'ASAR per la zona del Tesino, intervenendo spesso con cognizione di causa per rivendicare la causa della sua gente.

Sostenitrice della trasformazione dell'ASAR in Partito, fu tra coloro che nell'estate del 1948 traghettarono una parte del movimento autonomista verso una nuova formazione politica, il PPTT (Partito del Popolo Trentino Tirolese): forza che fu perseguitata in ogni modo, sia dai partiti nazionali e nazionalisti sia dalla Chiesa.

Nonostante questo, alle prime elezioni regionali del 28 novembre 1948 il PPTT ottenne 33.137 voti, pari al 16,83 per cento dei consensi e 4 seggi, che furono assegnati a Iginio Caproni, Guido Fontanari, Clara Marchetto, Raffaello Zanghellini.

Clara Marchetto, benché legittimamente eletta dal popolo trentino, fu ben presto estromessa dal Consiglio regionale. Atto unico e singolare, gravissimo, da cui deriva ancora oggi l'espressione "caso Marchetto".

Perché accadde questo? Come è possibile che una donna antifascista, nell'epoca in cui nel resto d'Italia gli antifascisti venivano celebrati e ottenevano le più importanti cariche istituzionali, fosse apertamente perseguitata in ragione del suo antifascismo e in virtù della condanna da parte del Tribunale di un regime dittatoriale?

A partire dall'estate del 1948 e, in particolare, dopo la sua elezione con il PPTT in Consiglio regionale, la nostra fu attaccata con particolare veemenza dall'astro nascente della DC, il già potentissimo Flaminio Piccoli (ma anche dal liberale Corsini). Il Piccoli, attraverso la rivista "Panorami" – pare, secondo alcuni, grazie al suggerimento di un neofascista – in un articolo comparso nell'edizione del 18 novembre 1948, dal titolo "*Cupidigia di leccare le scarpe altrui! Bramosia di fare i servi*", accusò la Marchetto di essere un'antinazionale e indegna e sostanzialmente suggerendo la riapertura del suo

caso giudiziario. Cosa che poi puntualmente avvenne, ma in un secondo momento.

La Marchetto querelò Piccoli. Da vittima, divenne tuttavia colpevole. Infatti, dato che la "pasionaria del Tesino" non aveva chiesto la revisione del processo del Tribunale fascista, la stampa locale, ben manovrata dall'alto, suggerì al Consiglio regionale di rivedere la posizione della stessa Consigliera, che di fatto, con un'incredibile parabola politico giudiziaria, si ritrovò estromessa dal Consiglio e ricondotta in carcere!

La sua esistenza, inutile dirlo, divenne una tragedia. Che comunque affrontò con dignità. Uscita dal carcere fuggì all'estero. Fu una sorta di confino autoimposto.

Amara ma emblematica la sua considerazione, poco tempo prima di morire: "Chi combatté questa guerra antifascista nel 1943 è un eroe, ma chi la combatté nel 1939-40 è un delinquente come me".

Noi non dimenticheremo. Abbiamo il diritto e il dovere di ristabilire la verità e la giustizia.

Innanzitutto voglio ringraziare la Regione per gli archivi storici, perché ho potuto leggere tutti i verbali dell'allora Commissione che si è occupata del caso Marchetto, le Commissioni regionali, abbiamo qua anche degli articoli della stampa, ma anche delle sue dichiarazioni.

Vorrei leggere un'intervista di quell'anno del giornalista Mauro Lando, che ancora si ricorda, la intervistò e le chiese: La sua azione di spionaggio era un'azione antifascista? Lei rispose: Certo, al processo davanti al Tribunale speciale venne dimostrato che eravamo antifascisti. Un commissario della polizia di Genova venne a testimoniare ed a dire: sono noti antifascisti. Ero davvero antifascista, ero tutta contenta di fare qualcosa anch'io contro il fascismo. Ricevette del denaro per la sua azione? Certamente no, noi non abbiamo mai ricevuto denaro, anche al processo questo non è mai stato detto.

Altra riflessione della Marchetto nella stessa intervista: Quando nel '48 i giornali cominciarono ad accusarmi, mi preoccupai, andai dai dal Presidente del Tribunale e chiesi quali erano le mie condizioni verso la legge. Il Presidente del Tribunale ed anche il Procuratore, mi dissero: lei è un eroe antifascista, deve essere fiera di aver fatto qualcosa contro il fascismo.

La sentenza del Tribunale fascista e tante altre lasciano veramente la pelle d'oca di come fu trattata.

Mi rimetto alla decisione dell'aula, è un caso che desta ancora tanto interesse, tanto si deve dire e tanto si deve chiarire. Grazie.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE DEPAOLI  
VIZEPRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Lunelli. Ne ha facoltà.

**LUNELLI:** Grazie, Presidente. Credo che il collega Ottobre vada ringraziato, per aver portato all'attenzione dell'aula una situazione particolare come quella di Clara Marchetto.

Capisco e apprezzo lo spirito che ha portato a questa mozione però, prima di iniziare il dibattito, penso che da parte mia ci sia la necessità di puntualizzare un aspetto, chiedendo subito al collega Mauro Ottobre di modificare il dispositivo della mozione, perché altrimenti saremo portati ad un

dibattito che non è utile né a quest'aula, né alla figura storica di Clara Marchetto.

Quindi metto subito in tavola le carte. A me il termine "riabilitazione" non piace. Credo sia anche un termine sbagliato, nel senso che "riabilitazione" richiama altri termini, rieducazione, che non sono nello spirito di chi ha scritto questa mozione.

Sulla figura di Clara Marchetto c'è una pubblicazione recente di uno storico, che è Lorenzo Baratter, molto interessante, ma credo quella sia una dimensione di infarinatura della vicenda, che non è una vicenda semplice, è una vicenda che riguarda una figura complicata come quella di Clara Marchetto, è una vicenda di per sé controversa, perché quando ci sono di mezzo sentenze della magistratura negli anni '50, non negli anni del fascismo, bisogna procedere con molta cautela e si inserisce in un momento storico, assolutamente complicato, come quello degli anni '50, nel rapporto regionale, nel rapporto fra la comunità trentina e quella sudtirolese, complicato perché di quegli anni noi oggi abbiamo bisogno di approfondire e chiarire le dinamiche.

Quindi, per mettere subito le carte in tavola, chiedo al collega Ottobre di modificare il punto che rimane del dispositivo, superando la richiesta di una riabilitazione, cosa che non mi vedrebbe favorevole, perché non sono in grado di decidere personalmente se questa figura oggi vada riabilitata o meno, ma di approfondire, dando incarico alla Giunta regionale di promuovere una ricerca storica ampia, plurale, da parte di più soggetti, per fare luce, se è possibile, perché dopo 50 anni è assolutamente complicato su una figura complicata, su una vicenda complessa e controversa, in un momento storico assolutamente delicato.

Credo che questo sia compito di un Consiglio regionale, quando si vanno a toccare delle dimensioni della storia assolutamente non chiare e che non è possibile con una semplice mozione rovesciare e dare giudizi pesanti, come sono contenuti nella parte descrittiva di questa mozione, che forse varrebbe la pena addolcire in alcuni passaggi, perché una cosa è la dimensione politica, altra cosa è la dimensione storica.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola la consigliera Dominici. Ne ha facoltà.

**DOMINICI:** È proprio il caso di rievocare le Odi di Orazio: "Exegi monumentum aere perennius regalique situ pyramidum altius, quod non imber edax, non Aquilo inpotens possit diruere aut innumerabilis annorum series et fuga temporum. Non omnis moriar multaque pars mei vitabit Libitinam; usque ego postera crescam laude recens, dum Capitolium scandet cum tacita uirgine pontifex."

Credo che quelli che hanno studiato il latino, anche solo i liceali, se lo ricordino: "*Ho eretto un monumento più perenne del bronzo – sintetizzo – che non c'è evento atmosferico che possa cancellare – come quello di questa notte aggiungo – che non può essere distrutto dal passaggio del tempo. Non morirò totalmente finché ai posteri resterà il mio ricordo e finché il pontefice salirà con la vergine silenziosa il Campidoglio*". È la lode di Orazio, che è proprio il caso di applicare e di ricordare, rievocando la figura di Clara Marchetto.

"*Non morirò totalmente finché i posteri mi ricorderanno. Ho eretto un monumento perenne che resisterà ad ogni evento atmosferico e a tutte le vicende delle generazioni umane*". Naturalmente "mutatis mutandis",

cambiando le situazioni, non confrontandola proprio alla figura di Orazio, ma rievocandola con lo stesso spirito.

Ritengo che questa figura, lo dico da donna autonomista, sono più critica letteraria che storica, comunque l'impianto storico c'è, lo dico da studiosa, ma lo dico perché il collega Ottobre, che ringrazio, ha approfondito tutte le tematiche, insieme allo storico Lorenzo Baratter.

Rispetto naturalmente le posizioni dei vari colleghi, ho sentito quanto ha detto il collega Lunelli, per quanto ci riguarda rispettiamo naturalmente le posizioni, anche perché non possiamo mica pretendere che ciascuno abbia approfondito storicamente, ognuno approfondisce i suoi studi ed ha le sue dinamiche. Noi del Partito Autonomista sicuramente abbiamo approfondito, letto, fatto tutte le ricerche e se ho scritto ben 23 libri di saggistica, solo due o tre di storia, gli altri di letteratura, amministrazione e filosofia, non parlo di me stessa, dico questo perché uno può dire: se fai la politica come fai a dire che sei uno storico? Ma vengo dal mondo dello studio e quindi le dinamiche dello studio le conosco, pur non essendo storica. Ho approfondito sostanzialmente più la nostra e poi la storia classica, per via dello studio approfondito filosofico e linguistico della latinità.

Tutto questo l'ho detto per apportare una testimonianza storico-scientifica documentata del lavoro di ricerca che è stato fatto da alcuni, in particolare dall'amico e storico Lorenzo Baratter, che è storico di professione. Da tutte le documentazioni che egli ha trovato e che ha portato alla luce, ricercando nei vari archivi e che meritatamente il collega Ottobre ha sintetizzato in questa mozione, riteniamo che Clara Marchetto sia stata ingiustamente trattata, ingiustamente perseguitata, è l'unico caso di antifascista che sia stata, in epoca della Repubblica post-fascista, condannata, rimessa in galera, alla quale poi è stata ridata la libertà, ripersuitata successivamente – non ripeto tutte le vicende che brillantemente Ottobre ha evidenziato – poi sia stata costretta, per salvarsi da ulteriori persecuzioni, a trovare rifugio all'estero per tutto il resto della sua esistenza. È l'unico caso di antifascista perseguitata in epoca di libertà, in epoca successiva al fascismo, nell'epoca della Repubblica italiana.

È l'unico caso di donna antifascista che sia stata sospesa, pochi mesi dopo essere stata eletta nel Consiglio regionale, senza le dovute documentazioni, dato che, da quanto si evince da tutti i documenti, Lorenzo Baratter ha fatto le ricerche documentate, risulta che sia l'unico caso dichiarato decaduto, estromesso dal Consiglio regionale per presunti reati di vario genere e di carattere ideologico in particolare, che non siano stati dovutamente documentati e dei quali non siano state portate, in sede di Commissione, di Giunta e di Consiglio regionale, in termini inconfutabili, le dovute motivazioni, ma in particolare le documentazioni.

È chiaro che era una donna, definita poi "passionaria", che non si lasciava piegare da nessuno, di questa donna sono una grande ammiratrice, perché ho incominciato qualche anno fa ad approfondire la dinamica di questo personaggio, anche perché del Partito Autonomista, in Consiglio regionale, pur essendo passati parecchi decenni, sono la diretta successora. Nel senso che dopo la Marchetto sono stata la prima donna eletta in Consiglio regionale e provinciale nelle fila del Partito Autonomista. Quindi mi sento particolarmente emula e particolare ammiratrice. Non si lasciava piegare da nessuno.

Ho studiato le documentazioni fornite da Lorenzo Baratter, non abbiamo merito delle ricerche, ma da tutte le documentazioni individuate si evince che la sua era una fortissima personalità, un convincimento deciso, inconfutabile del suo spirito battagliero, del suo spirito di libertà, di una grande forza antifascista, di una grande volontà di dedizione al popolo, di riscatto del popolo trentino e sicuramente anche sudtirolese, dopo la strage del fascismo ed in particolare dopo l'addormentamento delle coscienze e delle menti, tranne di alcuni.

Nell'ambito delle minoranze linguistiche il fascismo apportò un rovinio incomparabile. Basti dire che la ladinità nonesa e solandra furono ridimensionate, fatte addormentare dal fascismo, a partire dagli anni '20, con un lavoro veramente criminale dal punto di vista dell'operazione fatta nelle menti degli adulti, ma più di tutto nelle menti dei bambini e degli adolescenti, circa il tentativo di cancellazione di due lingue, parlo di quelle del Trentino: la ladinità nonesa e quella solandra, da sempre riconosciute dall'Impero e dai suoi linguisti.

Non parliamo poi dell'operazione che il fascismo fece in Alto Adige, in Sudtirolo circa la vostra lingua naturalmente, però un'operazione simile la fecero in Val di Non ed in Val di Sole.

Comunque questa donna ebbe un coraggio stratosferico, non si lasciò piegare da nessuno, fu la fondatrice dell'ASAR, fu la fondatrice del primo Partito Autonomista Trentino Tirolese, ebbe modo di collaborare con i primi fondatori. Si prodigò per elevare lo stato di prostrazioni e anche di penuria economica, ma in particolare di prostrazione mentale, ideologica del popolo dopo quella terribile era.

Clara Marchetto sicuramente è per noi tutti, parlo di noi autonomisti, parlo di me come donna, una fiaccola che deve illuminare un percorso, specie quando ci lasciamo prendere e sottrarre da contrapposizioni politiche, da sistemi di complementazioni, di forze poco chiare, di intralazzi anche partitici, perché il coraggio di una persona che non si piega davanti a nessuno, che è ferocemente convinta dei suoi ideali e li testimonia con la vita, non solo è da riabilitare, ma da riportare all'attenzione di tutti i trentini e di tutti i sudtirolesi. Grazie.

**PRÄSIDENTIN ZELGER THALER ÜBERNIMMT DEN VORSITZ  
ASSUME LA PRESIDENZA LA PRESIDENTE ZELGER THALER**

**PRÄSIDENTIN:** Danke! Bitte, Abg. Borga, Sie haben das Wort.

**BORGA:** Forse se la consigliera Dominici avesse rispettato i tempi...

**PRÄSIDENTIN:** ...è un po' colpa mia, scusate, ma è così quando si guardano due cose...

**BORGA:** ...non avremmo imparato delle cose nuove, come la resistenza in Val di Non ed in Val di Sole...

**PRÄSIDENTIN:** Abg. Borga, bevor Sie anfangen, mache ich darauf aufmerksam, dass ein Abgeordneter pro Fraktion reden darf.

Può parlare un consigliere per gruppo.

**BORGA:** Poi la dichiarazione di voto?

**PRÄSIDENTIN:** Sì, sì.

**BORGA:** Ho cercato un po' di documentarmi, però a me pare, sentendo gli interventi dei colleghi, in particolare della consigliera Dominici, che in realtà sul banco degli imputati ci dovrebbe essere – di questo invece la consigliera Dominici, che pure in quel partito ha militato, non ha parlato nulla – la Democrazia Cristiana, per i comportamenti che sono stati posti in essere successivamente.

Ha parlato di tutto la consigliera Dominici, ma non del presunto responsabile, mandante politico di questa persecuzione che ci sarebbe stata nei confronti di questa persona, dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Quindi lascerei dopo la parola al consigliere Morandini o al consigliere Viola che penseranno a chiarire questo aspetto.

Certo è però che il collega Ottobre, nell'introdurre questa mozione, non ha chiarito un aspetto fondamentale di carattere giuridico, si è chiesto perché per la sua attività antifascista, prima dell'8 settembre 1943, questa persona ha subito le conseguenze, invece la posta in essere successivamente, in molti casi non ha fatto nulla, però si era acquisito dei meriti, reali o presunti che fossero, dopo l'8 settembre invece ha ottenuto anche dei premi.

La questione è di carattere giuridico, il collega Ottobre ha ommesso di considerarla, fino all'8 settembre 1943 lo Stato italiano era uno Stato riconosciuto legittimamente da tutti.

Questa signora ha posto in essere, senza entrare nel merito di quello che ha fatto, un'attività di spionaggio militare contro lo Stato italiano ed a favore della Francia e quindi la sentenza che è stata comminata per spionaggio militare è una sentenza che è riconosciuta giuridicamente, che dopo la guerra ha comportato le conseguenze che sono state ricordate dal collega Ottobre.

Allora noi non possiamo omettere di considerare questo, uno Stato considerato legittimo da tutti, dalla comunità internazionale, ha comminato una pena per un comportamento che è stato effettivamente posto in essere, anzi è stato rivendicato in positivo da chi l'ha posto in essere e questa è la ragione per cui quella condanna è stata poi ostativa alla carriera politica in Consiglio regionale della signora Marchetto. Tanto è vero che successivamente non c'è stata solo una censura politica da parte di qualcuno, c'è stata una pronuncia di un tribunale che ha accertato l'ineleggibilità di questa signora.

Altro è il discorso del merito delle questioni.

Collega Ottobre, in più di un'occasione noi abbiamo avuto modo di parlare, ad esempio, della figura di Cesare Battisti, che è una figura controversa, nel senso che c'è chi lo ritiene un eroe, chi invece lo ritiene un traditore e ritiene legittima la condanna a morte che è stata comminata e poi eseguita. Perché? Perché al di là di quelle che possono essere le condizioni di ognuno, del fatto che Cesare Battisti era, per quanto lo riguardava, un patriota, ha posto in essere comportamenti che hanno legittimamente portato all'applicazione della pena di morte. Ha preso le armi ed ha combattuto contro lo Stato, legittimamente riconosciuto a livello internazionale, di cui faceva parte. È la stessa questione di carattere giuridico che è stata ostativa alla carriera politica della signora Marchetto. Lei ha ommesso di considerarlo, però questa è la

questione. Se si viene a chiedere una riabilitazione politica, non so se interessa a qualcuno, potrà anche stare una questione di carattere esclusivamente politico, però lei ha omesso – credo intenzionalmente – di indicare nella mozione e nella spiegazione che ha fatto la questione di carattere giuridico, per cui è successo quello che è successo.

Quindi non so all'epoca quali fossero i rapporti con il partito che lei ha citato, in particolare ha citato Flaminio Piccoli che sarà stato protagonista di questa campagna di stampa contraria, ma c'è una questione sottostante di carattere giuridico che non possiamo omettere.

In merito alla riabilitazione politica della Consigliera regionale, vedremo dopo come gruppo che posizione prendere, personalmente nutro qualche perplessità, proprio per le ragioni che ho detto prima.

Per quanto riguarda il punto 2, la divulgazione e l'elaborazione di un testo, quello è soppresso, ma il testo lo avevano già fatto però, il problema è anche quello. Ho fatto un'interrogazione anche di carattere generale, non soltanto su quella pubblicazione, perché qua ogni tanto partono pubblicazioni, non si sa in base a quali criteri, se non probabilmente l'appartenenza politica e la vicinanza a questo o quell'assessore, finanziati con i soldi pubblici. Uno di questi casi è stato anche il libro scritto dallo storico del Partito Autonomista, l'assessore Panizza ha fatto la prefazione, invece lei viene citato con la sua mozione in calce a questa produzione. Anche su questo devo dire che qualche perplessità la nutro, perché si tratta di soldi pubblici che vengono spesi al di fuori di qualsiasi controllo e sulla base di un rapporto politico, talvolta personale, di questo o quel consigliere, di questa o quella associazione, con questo o quell'assessore.

Tra il resto ho anche presentato un'interrogazione, chiedendo di sapere con puntualità quali sono i criteri, in base ai quali questi denari pubblici vengono svolti.

Per il resto della mozione, ma ci confronteremo come gruppo, ho qualche perplessità ad esprimere un voto positivo, non voglio neanche esprimerlo negativo, si tratta di questioni un po' controverse. Ripeto però che lei ha omesso di considerare il punto fondamentale, di carattere giuridico, sulla base del quale, finita la guerra, la signora Marchetto è stata poi dichiarata ineleggibile.

Per quello che riguarda le polemiche di carattere politico nell'immediato dopoguerra, interverranno i miei colleghi in dichiarazione di voto.

**PRÄSIDENTIN:** Abg. Heiss, Sie haben das Wort.

**HEISS:** Danke, Frau Präsidentin! Ich werde mich relativ kurz halten. Ich danke den Kollegen Ottobre, Dominici und Pichler Rolle, dass sie uns diesen Beschlussantrag unterbreitet haben. Er ermöglicht zumindest eine teilweise Auseinandersetzung mit einer interessanten Persönlichkeit der Trentiner Tiroler Geschichte, Clara Marchetto, die in diese schwierige Zeit hineingeboren wurde, in die Zwischenkriegszeit, mit einer offenbar antifaschistischen Tätigkeit und die dann nach dem Krieg in ihrer politischen Laufbahn je und brüsk unterbrochen wurde und nicht mehr die Möglichkeit hatte, sich politisch zu betätigen und wohl auch strafrechtlich und juristisch verfolgt wurde und bis heute nicht rehabilitiert worden ist. Dies ist zweifellos eine sehr brüchige, sehr problematische Biografie und auf jeden Fall eine interessante Persönlichkeit, die zweifellos eine vertiefte

Recherche verdient. Ich denke, dass der Historiker Lorenzo Baratter hier gewiss einschlägige Forschungen unternommen hat oder noch unternimmt. Ich kenne Herrn Baratter relativ gut. Er hat vor einiger Zeit auch in Zusammenarbeit mit mir seine Doktorarbeit begonnen, hat sich dann gewissermaßen verselbstständigt und ich habe ihn etwas aus den Augen verloren, aber ich schätze ihn durchaus als einen engagierten und fähigen Kollegen, wenngleich ich auch seine doch etwas politische Schlagseite, seine politische Ausrichtung seiner Geschichtsforschung, mit einiger Skepsis verfolge. Aber ich schätze ihn jedenfalls als einen wichtigen wissenschaftlichen Kollegen.

Dieser Beschlussantrag stellt also sozusagen diese Frau Marchetto in den Zusammenhang zwischen Antifaschismus, aufsteigendem Regionalismus der ASAR-Bewegung und dann in die Reaktion der späten 40-iger Jahre seitens der DC und in die Ausgrenzung. Dies ist zweifellos eine interessante Biografie, allerdings die Begründungen, die hier vorgelegt worden sind, sind aus meiner Sicht doch etwas zu wenig ausgeführt und zu wenig historisch begründet und weisen relativ viele Lücken auf. Auch z.B. die Einschätzung, die hier angeführt ist „...una antifascista sia stata perseguitata proprio per essere stata antifascista...“, ein einzigartiger Fall, dass jemand, der eine antifaschistische Haltung aufweist, dann später verfolgt worden ist. Ich kann sagen, für Südtirol gibt es mehrere solcher Fälle, die nach 1945 aufgrund ihrer antifaschistischen Haltung verfolgt worden sind. Ich denke, der Fall Marchetto hat eine gewisse Ähnlichkeit mit der Biografie von Hans Egarter, der gleichfalls versucht hatte, erfolgreich, gegen den Faschismus und Nationalsozialismus zu kämpfen und nach 1945 relativ rasch ausgegrenzt wurde. Er wurde auch einem Prozess unterzogen, obwohl er zu den Gründern der Südtiroler Volkspartei gehörte. Er war einer der frühen Gründer der Südtiroler Volkspartei von 1945 und wurde dann aufgrund seines Antinazismus ausgegrenzt. Also auch hier hat man erst eingehende Recherchen unternehmen müssen, um die Persönlichkeit von Hans Egarter entsprechend zu würdigen.

Ich glaube also, dass insgesamt die Figur von Clara Marchetto interessant ist, dass es vertiefterer Recherchen noch bedarf, dass diese Recherchen aus meiner Sicht zumindest noch fehlen oder hier in diesem Beschlussantrag nur unzureichend dokumentiert sind, so dass wir als Grüne Fraktion uns nicht in der Lage sehen, diesem Beschlussantrag zuzustimmen, auch wenn er im beschließenden Teil um den zweiten Absatz gekürzt wurde. Aber ich glaube vor der „riabilitazione politica“ der Frau Clara Marchetto sollte vor allem eine gründliche historische Aufarbeitung stehen und diese fehlt mir noch.

Aus diesem Grunde stehen wir zwar der Figur mit Interesse und vielleicht auch mit einiger Sympathie gegenüber. Aber die historische Aufarbeitung steht für uns an allererster Stelle und diese fehlt noch zumindest in der Begründung.

Deshalb werden wir diesem Beschlussantrag nicht zustimmen. Wir werden uns hier der Stimme enthalten.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE DEPAOLI  
VIZEPRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Sembenotti. Ne ha facoltà.

**SEMBENOTTI:** Grazie. Ho ascoltato con molto interesse gli interventi precedenti e mi sono documentato sulla vicenda.

Leggendo quanto è stato scritto dallo storico Baratter, ho qui il suo libro, peraltro per inciso noto che questo libro dà già per assodato l'esito di questa discussione, perché pur essendo stato scritto l'anno scorso dice che: "Grazie alla lotta politica – leggo testualmente il libro a pag. 48 – di chi ha sollevato la questione nella sede del Consiglio regionale, finalmente Clara Marchetto può ritrovare una sua ideale riabilitazione morale".

Non so se chi ha scritto queste cose è un preveggenete, quindi sa già con un anno di anticipo come vanno a finire, non credo che il Consiglio regionale possa essere trattato in questa maniera, ovvero superarlo in quelle che sono le sue decisioni, come se fosse un atto formale quello di votare questa mozione.

A scanso di equivoci dico che non potrò sicuramente votare a favore di questa mozione, per diversi motivi. Non voglio addentrarmi nella discussione storica sui fatti, perché lì le incertezze sono tante, evidenti, conclamate e sicuramente rendono difficile una presa di posizione senza dubbi. Il dubbio lo ho, lo conservo, tutto quello che ho letto non mi è bastato a dirimerlo e quindi non mi addentro nella materia specifica. Lo hanno già fatto altri storici e mi pare che non siano arrivati a delle conclusioni univoche, le zone d'ombra sono parecchie e non dico altro al riguardo.

La mozione, secondo me, fa poco onore in realtà, perché è talmente faziosa da non raccontare le cose neanche secondo quelli che sono stati gli accadimenti storici. Si racconta in questa mozione, con dovizia di particolari nella prima parte, quella che è stata la vicenda legata alla prima accusa di spionaggio, quando Clara Marchetto fu colta con i disegni della corazzata "Littorio", che stava cercando di fornire ai francesi, lì fu arrestata e di questo – si dice – tacendone i motivi peraltro, si dice solo con l'accusa di antifascismo e propaganda contro la guerra. In realtà è stata colta in flagrante con i disegni della corazzata "Littorio", i lucidi che erano stati trafugati da suo marito che lavorava all'Ansaldo.

C'è tutta la storia, peraltro raccontata anche in maniera molto dettagliata in questo libro, però la mozione si rifà a questo libro solo nelle parti che ne esaltano la figura e ne creano una visione di martire, di personaggio molto maltrattato, sia dai contemporanei che dalla storia.

In realtà ci sono dei passaggi che non vengono detti e sono abbastanza importanti. Ad esempio non è detto che questo famigerato tribunale fascista, del quale abbiamo sentito raccontare dagli estensori della mozione, da chi anche è intervenuto a favore, è stato poi comunque superato dalla revisione del processo, di cui non si parla nella mozione, ma che c'è stato nel 1953, peraltro il libro lo scrive. Nel 1953 avvenne il riesame del processo alla Corte d'Assise di Genova. Quindi non un tribunale fascista, ma un tribunale della Repubblica italiana, che condannò l'imputata a 15 anni e 4 mesi di carcere, per violazione di segreti di Stato e partecipazione a complotto politico.

Queste cose però sulla mozione bisogna scriverle, se raccontiamo i fatti bisogna raccontarli sia a favore che contro, perché altrimenti diamo una visione addirittura mistificatoria di quello che è successo. C'è stato anche questo passaggio in tribunale piuttosto chiaro, in precedenza l'imputata era stata condannata in contumacia, perché già da due anni, da quando era stata

messa in libertà vigilata, è riuscita a scappare e riparare all'estero. Quindi era in Francia, non ha partecipato al processo e non è più rientrata, malgrado dopo la condanna. È stata non graziata, è stata condonata, che è cosa ben diversa, nel 1972, però di condono si parla e sapete che è cosa ben diversa da un riconoscimento di innocenza.

Questo per restituire ai fatti quelle che sono le verità, non le opinioni in questo caso, i fatti propri.

Altra cosa, si chiede una riabilitazione politica, quasi che ci sia stato un intervento sbagliato da parte del Consiglio regionale che l'ha dichiarata ineleggibile, perché ricordo che è stato il Consiglio regionale a dichiararla ineleggibile. Qui si chiede al Consiglio regionale di intervenire sulla Giunta, riabilitando politicamente Clara Marchetto. Quindi il Consiglio regionale dovrebbe pronunciarsi contro una precedente pronuncia del Consiglio regionale, che nel 1949 la dichiarò ineleggibile.

In quel momento, quando si è pronunciato il Consiglio regionale, il processo di Genova che poi l'ha ritenuta colpevole e l'ha condannata a 15 anni e non quello fascista che l'aveva invece condannata all'ergastolo, quel Consiglio regionale prese la decisione non perché entrò nel merito della questione se fosse davvero una persecuzione oppure no, il 14 aprile del 1949 la Commissione di convalida propose al Consiglio regionale l'ineleggibilità di Clara Marchetto, perché la candidata, al momento in cui vennero indetti i comizi, non era in condizione di esibire un certificato penale da cui risultasse che era incensurata. Esibì un certificato, che peraltro risultò falso. Infatti si disse: "Quello che esibì era falso – rimane sul vago sempre la Commissione di convalida del Consiglio regionale – dovuto a svista o a negligenza o a malizia del compilatore o chi altri che non sappiamo...".

Questo è stato il pronunciamento delle ricerche del Consiglio regionale di allora, che decise che era ineleggibile, perché mancava un certificato e quello che era stato presentato era falso o per svista o per negligenza o perché qualcuno l'aveva manomesso, fatto sta che si era dichiarata incensurata e invece era stata condannata.

Questi sono fatti storici, peraltro non occorre andare in biblioteche particolari, basta prendere il testo redatto dallo storico Lorenzo Baratter e Franco Gioppi. Quindi non andiamo molto lontani per avere queste cose, però queste cose nella mozione non sono dette e si chiede una rivalutazione politica di fronte a questi fatti.

Non voglio entrare nella discussione storica, non ne ho le conoscenze, non ne ho le capacità e non ne ho alcuna intenzione, rimango al fatto che mi pare illogico che il Consiglio regionale riabiliti una figura con queste premesse, di fronte ad una mozione così palesemente mistificatoria e per giunta sconfessando l'operato del Consiglio regionale, seppur di molti anni prima, senza dire che sinceramente non capisco quale sia il nesso, cioè perché debba essere la Giunta regionale a fare la riabilitazione politica. Non so se queste sono spettanze della Giunta regionale, riabilitare politicamente un consigliere, la riabilitazione politica noi sappiamo che è un'istituzione di matrice sovietica, addirittura è stata iniziata sotto Kruscev e in seguito.

Grosso modo, mi pare di aver già esposto quelli che sono i miei dubbi, dubbi che ovviamente non mi possono che portare ad un voto negativo di fronte a questa mozione, anche perché non ho alcuna intenzione di prestarmi a quello che è un gioco politico, perché è tutta una campagna politica lanciata

dal PATT in questo momento, perché coincideva il centenario di Clara Marchetto e tutto fa brodo in queste circostanze.

Sinceramente questa mozione non fa onore a chi l'ha presentata.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Ne ha facoltà.

**FILIPPIN:** La prima considerazione è per dire che probabilmente in questa occasione, dove credo che ognuno debba fare ricorso alla propria coscienza ed ai propri limiti per dare un giudizio obiettivo su questa vicenda, il fatto che debba intervenire un consigliere per ogni singolo gruppo sia estremamente riduttivo.

Intervengo a titolo personale, anticipando il mio voto di astensione e quindi se qualcuno del mio gruppo vorrà intervenire in modo diverso, ne avrà la facoltà. Voto di astensione e non voto negativo, perché il collega Sembenotti ha già ripercorso la lettura storica di questa vicenda, ne ha anticipato in modo molto corretto la faziosità, credo che in alcuni casi l'oblio della storia possa essere preferibile ad una rivisitazione della vicenda, perché la rivisitazione, come peraltro è previsto nella mozione, deve essere fatta.

Nel dispositivo della mozione si dice: "...non viene meno oggi la necessità di adoperarsi, con tutti i dovuti approfondimenti e attraverso tutti gli strumenti che la ricerca storica consente, affinché si giunga all'accertamento di una verità...". Cioè nella mozione ci si prefigge di fare tutta un'opera di accertamento e di verifica per arrivare alla verità, per arrivare poi al dispositivo dove la verità è già stata assodata. Tant'è che dimenticando quello che si è detto nella premessa, dove si dice addirittura che si dovranno individuare tutte le strade necessarie per addivenire ad una doverosa riabilitazione politica, dimenticato tutto quello che si è detto in premessa si arriva al dispositivo dove si dice: "alla riabilitazione politica della Consigliera regionale Clara Marchetto".

Non ho dubbi che ciò possa avvenire e dico un'altra cosa, non sposo neanche la lettura storica fatta poc'anzi dal consigliere che mi ha preceduto, perché la lettura storica può essere anche quella faziosa, certo è che alcuni fatti sono incontestabili. Il fatto che siano stati trafugati dei segreti militari per un ideale non ne fa un elemento di condanna, se sono stati trafugati per un ideale, ma io non ne sono certo.

Quindi è chiaro che la rivisitazione storica va fatta e deve essere un elemento puntuale, oggettivo. Dopo il '45 in Italia molti sono stati i personaggi che sono stati condannati, non solo condannati, giustiziati.

Qui voglio ricordare un libro molto importante, scritto da Giampaolo Pansa "*Il sangue dei vinti*" peraltro contestatissimo dalla sinistra, laddove vengono raccontate non solo le esecuzioni fatte dai partigiani della sinistra, che hanno ammazzato sia partigiani della destra, sia giornalisti che denunciavano tali fatti.

Cioè siamo di fronte ad un contesto storico dove bisognava andare veramente con i piedi di piombo, perché la lettura non va fatta singolarmente per un unico personaggio, perché in Trentino non basta più Andreas Hofer, vogliamo anche Clara Marchetto, va benissimo, però questo va fatto sulla base di un coerente approfondimento storico e legittimazione anche da questo punto di vista.

Quindi se da un lato non sposo assolutamente la lettura storica di quanto è successo, perché quanto detto prima dal consigliere Sembenotti ha

una certa linearità e correttezza formale, ma lo dico un'altra volta, se tutto ciò fosse accaduto perché veramente il personaggio di cui stiamo parlando per un ideale ha compiuto alcuni gesti, l'ideale spazza via ogni dubbio e la sua riabilitazione non può che trovare conferma da parte di quest'aula.

Ribadisco che la mozione parte da un presupposto di grande coerenza, laddove si dice che è necessario mettere in campo tutti gli strumenti per addivenire alla ricerca della verità, per arrivare poi al dispositivo, laddove si dice che è il caso di riabilitare, perché tutto è già stato assodato. Di fronte a tutto quello che è successo dopo il '45, credo sia un'assunzione di responsabilità limitata, molte sarebbero le posizioni da rivedere e verificare, certo non è possibile farlo in modo unitario e complessivo, ma prima di addivenire ad una risoluzione di questo tipo, il caso va approfondito come indicato nelle premesse.

Per questo, nel momento in cui la mozione non venisse ritirata per dare seguito a quanto previsto nella premessa, il mio voto non potrà essere che di astensione.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

**SEPPI:** Sono contento del commento del collega Filippin ed ancora di più delle spiegazioni del collega Sembenotti che sono arrivate puntuali, perché è ora di finirla con una demagogia di basso profilo, come quella che ci è arrivata in questo momento.

A me risulta, come risulta al collega Sembenotti, che la signora in questione è stata arrestata, perché il marito che lavorava all'Ansaldo aveva in mano tutti i documenti della corazzata "Littorio" ed avevano intenzione di farla esplodere con gli uomini dell'equipaggio a bordo, che erano italiani, connazionali della signora Marchetto, a prescindere che fossero fascisti o comunisti. E se ce l'aveva tanto con i fascisti doveva andare in piazza a combattere i fascisti e non mettere le bombe nei bidoni delle immondizie, come si fece in via Rasella nel 1943.

La storia ha bisogno di essere rivista e corretta e il Consiglio avrebbe bisogno di un Pichler-Rolle, capogruppo della SVP, che dovrebbe stare molto attento a firmare mozioni di questo tipo, è molto sprovveduto ad avere firmato una mozione di questo tipo.

La signora Marchetto voleva fare un attentato contro i suoi connazionali e non si combatte il fascismo o il comunismo, per lecito che possa essere combattere un'idea verso la quale non ci si ritrova, uccidendo i propri connazionali o tentando di farlo. Questo era nelle sue intenzioni e noi dovremmo fare cosa? Noi dovremmo oggi dire: sei stata brava, quando un tribunale democratico nel 1953 disse che non lo era! Non un tribunale fascista, un tribunale democratico di questa Repubblica!

Ancora di più, signori, un problema che non è mai stato affrontato: è possibile che questa stessa condanna, di fatto, venne in qualche modo avallata dai suoi stessi compagni di partito? Perché andiamo a leggere la storia prezzolata che ci racconta il collega Ottobre, andiamo a leggerla. La signora, eletta con carte false e quindi espulsa dal Consiglio regionale, in qualche modo non convalidata, perché presentò documenti falsi, non perché fu condannata dal fascismo per spionaggio, ma per documenti falsi, perché il suo certificato penale pulito non era. Quindi fu la falsità di questo documento a metterla nella

condizione di essere espulsa, caro Elmar, non il fatto di avere una condanna, ma di avere nascosto il fatto della condanna con un documento falso.

Penso che chiunque in quest'aula avesse portato dei documenti falsi, quando oggi dovesse essere eletto, deve essere penalizzato e reso inleggibile per questo motivo o vogliamo convalidare il fatto che ci si può candidare con documenti falsi?

Questa stessa condanna fu in qualche modo avallata dai suoi stessi compagni di partito, lo si legge fra le righe, perché se i suoi amici dell'ASAR fossero stati così convinti dell'innocenza di questa signora, perché allora è subentrato qualcuno al posto suo in Consiglio? Perché fu sicuramente qualche suo compagno di partito che spinse affinché venisse espulsa. Non lo so, lo possiamo supporre, il caso Bizzo ce lo insegna, ha ragione la collega Dominici, il caso Egartner che lo insegna, il collega dei Verdi ce lo certifica.

Di conseguenza, che ci fossero delle situazioni di questo tipo può darsi, certo è che se nel mio partito ci fosse qualcuno che ritengo doverosamente eletto e ritengo di non doverlo sostituire, per una ragione di rispetto mi sarei dimesso pure io secondo eletto, pure il terzo e pure il quarto e pure il ventisettesimo. Invece no, qualcuno andò al posto suo tranquillo e beato come se non fosse accaduto nulla.

Allora, se non furono i suoi compagni di partito a difendere questa posizione, devo difenderla io oggi? Devo difendere l'onorabilità di qualcuno che apparirebbe essere in grado di fornire ai francesi i documenti per abbattere una nave italiana, sulla quale ci sarebbero stati centinaia di connazionali chiamati alle armi, senza essere fascisti o antifascisti, dall'esercito italiano? Signori, questa non deve essere riabilitata, ma deve essere ricondannata dalla storia. Grazie.

**PRÄSIDENTIN ZELGER THALER ÜBERNIMMT DEN VORSITZ  
ASSUME LA PRESIDENZA LA PRESIDENTE ZELGER THALER**

**PRÄSIDENTIN:** Danke! Abg. Leitner, Sie haben das Wort.

**LEITNER:** Danke, Frau Präsidentin! Zu dieser Thematik ist es natürlich schwer, zumindest aus meiner Sicht, hier objektiv Stellung zu beziehen. Man müsste hier die geschichtlichen Fakten schon ein bisschen näher kennen. Ich muss zugeben, ich kenne sie nicht und deshalb tu ich mich schwer, hier auch ein Urteil in irgendeiner Form abzugeben. Allerdings aufgrund der Wortmeldungen, die hier meine Vorrednerinnen und Vorredner an den Tag gelegt haben, würde ich die Einbringer ersuchen, diese Thematik in den Trentiner Landtag zu verlegen. Der Regionalrat von Trentino-Südtirol hat eine Tagesordnung, wo Punkte drauf sind, die seit Monaten nicht behandelt werden und die sicherlich von vordringlichem Interesse wären. Ich möchte das nicht herabmindern. Es kann eine wichtige Sache sein, aber für die Südtiroler sicherlich nicht. Das getraue ich mich zu sagen, denn eine gewisse Frau Clara Marchetto kennt in Südtirol mit Verlaub niemand. Das bedeutet nicht, dass wenn einem Menschen, zumal einer Regionalratsabgeordneten, die ja gewählt worden ist, Unrecht geschehen ist, dieser nicht rehabilitiert werden kann. Aber eines ist auch klar: wenn es Gerichtsurteile gibt, die nicht unter dem Faschismus, sondern unter dem demokratischen Nachkriegsitalien erfolgt sind, dann wirft das natürlich auch Fragen auf. Und das ist schon ein bisschen – ich muss es mit einer

bestimmten Süffisanz sagen - wenn hier ein gewisser Herr Piccoli auch ins Spiel gebracht wird, ein Gründungsvater der DC, der hier ausgegraben wird... Das sind schon Dinge, die sehr weit zurück liegen, wo wir hier – ich bin einer der dienstälteren Abgeordneten – von diesen Geschichten nichts wissen, dann wird das schwer sein, den Leuten draußen begreiflich zu machen, was wir hier eigentlich beschließen.

Ich sehe mich außerstande, diesem Beschlussantrag in irgendeiner Form zuzustimmen. Es wird Gründe geben, die die Einbringer hier haben, aber ein Gerichtsverfahren wird man wahrscheinlich nicht mehr aufrollen. Das ist mehr eine moralische Rehabilitierung. Wenn es dafür gute Gründe gibt, die ich zu wenig gehört habe, dann kann man darüber reden.

Aber ich würde die Einbringer ersuchen, diesen Beschlussantrag nicht zur Abstimmung zu bringen und vielleicht – an den Kollegen Ottobre gerichtet – das im Trentiner Landtag zu behandeln.

**PRÄSIDENTIN:** Abg. Casna, Sie reden später für die Stimmabgabeerklärung.

Möchte jemand von der Regierung Stellung nehmen?

Bitte, Abg. Picher (Rolle), Sie haben das Wort.

**PICHLER (ROLLE):** Werte Kolleginnen und Kollegen! Ich bin über den Ton einiger Wortmeldungen doch sehr überrascht. Denn es geht hier darum, dass Frau Marchetto, die in den Regionalrat gewählt worden ist, die eine Begründerin dieser großen Autonomistenbewegung ASAR war, Vorläuferin der Trentiner Tiroler Autonomisten, offenkundig und offensichtlich, wenn man es ganz einfach auf den Punkt bringen darf, zu früh mit ihrem Einsatz gegen den Faschismus begonnen hat. Das ist der entscheidende Punkt. Es gibt natürlich einen wie immer – da haben die Kollegen Recht, die darauf verwiesen haben – rechtlichen Rahmen, es gibt auch einen Brief von Clara Marchetto an Friedl Volgger, in dem sie sagt, sie befindet sich in der Situation, dass sie angeklagt wird, vor 1940 etwas getan zu haben, das ab 1940 nicht mehr strafrechtlich verfolgbar gewesen wäre.

Kollege Leitner, wir Südtiroler wissen zumindest ein Datum recht gut, dass nämlich ab dem Jahre 1922 in diesem Land keine demokratischen Verhältnisse mehr geherrscht haben und die mögliche Straftat der Frau Marchetto fällt in den Zeitraum von 1922 bis 1940. Da müssen wir nicht lange erklären, was geschehen ist. Ich empfinde es einfach als planken Hohn, wenn Kollege Seppi sagt, die Dame hätte auf den Platz gehen sollen und gegen die Faschisten antreten können. Ich empfinde es einfach als planken Hohn, aber auch dies ist Meinungsfreiheit und die gibt es nach wie vor, Gott sei Dank. Wir leben in anderen Zeiten. Kollege Seppi kann ohne Weiteres hier erklären, dass er Frau Marchetto im Nachhinein den Ratschlag geben würde, sie hätte sich nicht an antifaschistischen Aktivitäten beteiligen sollen, die sie dann zu einer Verurteilung durch ein faschistisches Gericht geführt haben, das dann erneut herangezogen worden ist, infolge einer breit angelegten Medienkampagne, weil man musste das ja rechtfertigen, warum man im Trentino gegen den ASAR und gegen andere Dinge vorgegangen ist. Dann hat es die breit angelegte Medienkampagne gegeben und dann hat es noch einmal ein Urteil geben müssen, weil infolge dieser Geschichte, was ist jetzt anerkannt von den Alliierten laut Kriegsrecht und was nicht, darüber hat man sich herumgestritten.

Aber wenn schon geht es immer um eine Art antifaschistischen Widerstand, der außerhalb eines bestimmten rechtlichen Rahmens erfolgt ist.

Aber ich persönlich würde die Einladung von den Kollegen Heiss und Lunelli annehmen, aber der Einbringer ist Kollege Ottobre. Ich hoffe wirklich, dass man dem zustimmen kann, dass man diesen Fall noch einmal von den verschiedenen Seiten beleuchtet und versucht, so objektiv als möglich eine Darlegung der Sachverhalte auf den Tisch zu bringen, damit auch diesen Teil der Geschichte noch einmal beleuchtet. Wir befinden uns im Regionalrat, sie war Regionalratsabgeordnete und wenn niemand etwas zu befürchten hat, was ich hoffe, und niemand politischen Missbrauch betreiben möchte, dann soll man so objektiv als möglich aufarbeiten und darstellen, wie sich diese Geschichte rund um diese Frau zugetragen hat. Dann kann man auch noch einmal alle Akten durchsehen und dann wird der Regionalrat gegebenenfalls letztendlich dann sich eine Meinung über diese Geschichte bilden können. Ich will nicht hier partout sagen, Kollegen sollen für etwas stimmen, ohne dass sie nicht die Möglichkeit haben, dass geprüft werden konnte, dass sie nicht abwägen können, das finde ich nicht in Ordnung. Aber sicherlich hoffe ich auf Zustimmung, wenn wir sagen, wir wollen diesen Fall noch einmal von den verschiedenen Aspekten beleuchten. Das ist nach den Wortmeldungen einiger Kollegen dringend notwendig, denn man sieht, wie konträr die Meinungen sein können und deshalb sage ich, soll die Wahrheit so objektiv als möglich auf den Tisch gelegt werden und dann soll der Regionalrat noch einmal darüber beraten.

Aber Erstunterzeichner ist Kollege Ottobre. Aber ich finde auch richtig, dass wir Südtiroler – das sage ich auch bei allem Autonomiebestrebungen „Los von Trient“ und wir sind der Landtag und der Regionalrat hat natürlich beschränkte Zuständigkeiten – dies halte ich auch im Hinblick auf die Zukunft falsch, weil man hier sich dessen bewusst sein muss, dass wir eine gemeinsame Geschichte haben, die sich über Jahrhunderte hinweg erstreckt und dass auch der Faschismus nicht nur in Südtirol gewütet hat, sondern genauso im Trentino und dort auch Unrecht getan hat. Ich sage dazu – das möge man mir nachsehen und ich will nicht zusätzliche Polemik entfachen – , dass wir Südtiroler von der demokratischen Nachkriegszeit, dem nachkriegsdemokratischen Italien einiges davon erzählen können, wie damals die Weichen gestellt worden sind und ich persönlich glaube, dass die Südtiroler wenigstens den Weg gefunden haben, aufgrund der Ethnizität eine eigene deutsche und ladinische Sammelpartei zu gründen, die sich gewehrt hat, während im Trentino diese Bestrebungen, die die Trentiner aufgrund der Geschichte genauso hatten wie wir, auf perfide, brutale Art und Weise zerschlagen worden sind. Hier ist eine Autonomiebewegung gezielt zerschlagen worden, damit hier eine ganz andere Politik im Trentino betrieben werden kann und zum Teil ist es ja noch so, wenn ich im Trentino unterwegs bin, dass man Teile der Trentiner Geschichte erzählt, die die Trentiner nicht wissen, weil sie ausgeblendet worden ist. Hier sind ganze Kapitel Trentiner Geschichte ausgeblendet worden und zwar ganz bewusst. Aber das ist auch schon ein Teil der Geschichte.

Deshalb sollten wir uns heute zumindest bemühen, die Geschichte so objektiv als möglich aufzuarbeiten. Das ist es und das verdient sich auch Frau Marchetto.

**PRÄSIDENTIN:** Abg. Ottobre, Sie haben das Wort für die Replik.

**OTTOBRE:** Grazie, Presidente. Ho ascoltato con enorme interesse le parole delle colleghe e dei colleghi. Devo dire che quando ho presentato la mozione, ad onestà del vero, l'ho presentata otto mesi in anticipo rispetto al centenario che sarebbe avvenuto nel novembre 2011. In realtà nella mia mozione chiedo un approfondimento storico alla vicenda Marchetto, però voi sapete che in tutte le assemblee dei Capigruppo abbiamo preferito fare altri tipi di lavori che erano più urgenti della mozione Clara Marchetto.

Quindi è passato il centenario e credo sia necessario, da parte mia, accogliere le richieste dei colleghi Lunelli e Pichler-Rolle di cercare di sostituire il dispositivo al punto 1, chiedendo comunque che la Regione si impegni a fare una ricerca storica con gli storici – apro e chiudo una parentesi, fortuna vuole che gli storici sono liberi da dittature e quant'altro, quindi possono scrivere la storia come realmente è accaduta, quando non era possibile in altri tempi – un lavoro storico dettagliato anche di più storici, per vedere che esca la verità. Certo è che certi fatti rimangono immutabili e nessuno può cambiarli, tanto meno la politica.

Ricordo comunque che la consigliera Marchetto fu graziata dal Presidente della Repubblica, quindi la grazia non viene dalla mattina alla sera, ci sono dei fatti importanti.

Cito una lettera che lei scrisse, visto che qualcuno dei sudtirolesi ha detto che non conoscevano la Marchetto, una lettera dalla prigione di Perugia al leader di allora della SVP, Volgger, quindi una trentina che si rivolge alla SVP. Scrisse: *“Il Procuratore della Repubblica di Perugia mi ha detto che la mia condanna, emessa dal tribunale speciale nel dicembre del 1940, esiste ancora, perché l'accordo degli alleati riguardava soltanto coloro che furono imprigionati dopo il 10 giugno del 1940, cioè nel periodo bellico. Non so quale sia esattamente la formula dell'accordo che riguarda tutto ciò, La prego di interessarsene presso l'Ambasciata francese. Quando fummo condannati dal tribunale speciale ci fu applicata la legge di guerra, perché essendo stati arrestati l'8 maggio 1940, periodo nel quale l'Italia era non belligerante, ma notoriamente alleata alla Germania e che si stava preparando alla guerra. Ci fu imputata tutta la responsabilità come se l'Italia fosse già in guerra. Io sono responsabile dello spionaggio politico che riguardava la lotta antifascista alla quale prendemmo parte, perché in quel momento solo gli alleati potevano aiutarci ad abbattere il fascismo”.*

Questa è una lettera che credo sia negli archivi della SVP e che la Marchetto scrisse dal carcere.

Di tutti gli interventi capisco la diversità politica, non entro nel merito, però sono molto perplesso dalle parole del collega Sembenotti, il padre del quale era un noto autonomista e conosceva molto bene Clara Marchetto, erano militanti assieme nell'ASAR. Collega Sembenotti, non fa onore a me, come dice lei, fare questa mozione, lei quest'oggi l'ha rimacchiata di quel clima che fu usato allora per la Marchetto, dicendo anche delle falsità che devo ribatterle.

Il certificato penale della Marchetto fu rilasciato dal casellante del Tribunale e lo stesso casellante riteneva non opportuno evidenziare una condanna di un tribunale fascista che condannava a morte per reati politici. Quindi è stata cacciata perché la fedina penale politica – ho qui gli atti della

commissione – era macchiata di una sentenza di un tribunale per la lotta di un antifascista che il tribunale stesso ha dichiarato antifascista.

Quindi lei sta legittimando quella condanna, collega Sembenotti, macchiando anche l'onore di suo padre, me lo lasci dire, perché suo padre era un intimo amico di Clara Marchetto e sappiamo tutti quanti come sono andate le vicende.

Questa è una realtà che purtroppo fa male, dispiace che lei abbia fatto così, io non c'ero quando suo papà era compagno della Marchetto, però ci sono gli atti che parlano chiaro di questa cosa. Quindi le accuse che lei mi ha rivolto le rimando al mittente, dando anche testimonianza di quello che posso dire.

Se vogliamo fare un'altra chiarezza, è la parte della Marchetto, una donna indifesa, che dice praticamente: *“Quando nel 1948 i giornali cominciarono ad accusarmi mi preoccupai ed andai dal Presidente del tribunale e gli chiesi quali erano le mie condizioni verso la legge. Il Presidente del tribunale – stiamo parlando del tribunale di Trento – ed il Procuratore mi dissero: lei è un eroe antifascista, deve essere fiera di aver fatto qualcosa contro il fascismo”*.

Qui vogliamo continuare a nascondere che è evidente che la parte di popolazione trentina, uscendo dalla prima guerra mondiale, uscendo con una mentalità, un modus di pensare che era prettamente asburgico, avendo conosciuto purtroppo quel ventennio di fascismo italiano con il quale i funzionari romani sono venuti nelle nostre terre ed hanno abolito i comuni ed hanno messo i podestà, certi trentini non si riconoscevano in questa situazione di nuovo Stato.

Diciamo la verità, la Marchetto era contro l'Italia, dobbiamo dirlo chiaramente a tutti i colleghi, contro quel sistema. Quali sono i dati storici importanti che non possiamo negare? Che il Trentino, nel momento in cui c'è stato il referendum pro monarchia o pro Repubblica, unico dato in Italia fu l'85% dei consensi pro Repubblica, perché? Perché avevano paura che con la monarchia ritornasse il fascismo.

Quindi non si può continuare a nascondere certe parti di storia, certi modi di pensare ed anche in Trentino ci sono delle persone che ancora oggi sono nostalgici dell'Impero austriaco e non deve essere una vergogna, perché il Trentino è un territorio di confine, ha avute ampie culture anche in passato. Quindi non dobbiamo noi trentini continuare a negare la storia.

Credo sia giusto approfondire, visto anche i tempi sballati della mozione, perché l'abbiamo presentata otto mesi prima che avvenisse il centenario, che poi è stato spostato, credo che impegnare la Giunta a fare un approfondimento storico, concreto, deciso e poi procedere alla riabilitazione politica, sia un atto giusto.

Non so se devo chiedere un minimo di sospensione per stendere una sorta di emendamento, insieme ai capigruppo Lunelli e Pichler-Rolle, io l'avrei già scritto: “a promuovere un'ampia e approfondita ricerca storica nella figura di Clara Marchetto”. Quindi deposito l'emendamento che sostituisce il punto 1 del dispositivo della mozione. Grazie.

**PRÄSIDENTIN:** Abg. Ottobre, Sie haben eine Unterbrechung verlangt?

**OTTOBRE:** Lo posso leggere in aula, se i colleghi sono d'accordo. Nella parte del dispositivo il comma 1 è sostituito con il seguente. "a promuovere un'ampia e approfondita ricerca storica nella figura di Clara Marchetto":

**PRÄSIDENTIN:** La prego di consegnarla perché la dobbiamo tradurre.  
Wir unterbrechen die Sitzung für 10 Minuten, bis 11.57 Uhr.

(ore 11.47)

(ore 12.02)

**PRÄSIDENTIN:** Wir nehmen die Arbeiten wieder auf. Ich verlese jetzt die Änderungen, wie sie vom Einbringer vorgeschlagen worden sind. Der Einbringer hat den beschließenden Teil mit zwei Änderungsanträgen, die von Amtswegen so angenommen werden, ersetzt und zwar einmal wurde der zweite Teil gestrichen. La seconda parte è cancellata. Der erste Teil des beschließenden Absatzes würde jetzt lauten: „eine umfassende geschichtliche Recherche über die Person Clara Marchetto durchzuführen.“. Rimarebbe solo nella parte deliberante. La seconda parte è stata cancellata e il primo comma verrebbe sostituito così: "a promuovere un'ampia e approfondita ricerca storica della figura di Clara Marchetto.".

Wenn der Einbringer die Änderungsanträge kurz erklären möchte...

**OTTOBRE:** Grazie, Presidente. Per dire che ho colto l'indicazione dei colleghi e prima di procedere all'eventuale riabilitazione politica dell'ex collega Clara Marchetto, è giusto approfondire, visto il dibattito emerso in quest'aula.

Mancano sicuramente nella premessa tanti dati storici, comunque al di là di questo serve prima fare un'approfondita ricerca storica, visto che ci sono gli storici a disposizione, per poi procedere. Evidentemente gli storici oggi devono solo leggere le carte ed approfondire, per arrivare ad una questione dalla A alla Z in tutte le sue complessità, senza cambiare nulla. Quindi la politica può cambiare, gli storici si devono attenere alle questioni storiche del caso, quindi dalla vita di Clara Marchetto, dalla lotta antifascista, da tutte le sentenze e quant'altro. Grazie.

**PRÄSIDENTIN:** Abg. Borga, Sie haben das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

**BORGA:** Siccome è stato modificato profondamente il dispositivo, magari possiamo anche rivedere la nostra posizione, se il proponente ci spiega cosa significa: "un'ampia e approfondita ricerca storica". In particolare, vogliono andare ad insegnare nelle scuole? Vogliono impiegare denari del contribuente che ha già speso per il libro di Baratter su Clara Marchetto, con prefazione dell'assessore Panizza e allegata la mozione del collega Ottobre?

Quindi se ci spiega cos'è, perché se c'è da mettere soltanto un euro del contribuente pubblico, noi chiaramente non vogliamo la mozione, se vogliono andare nelle scuole non la votiamo. Ci spieghino cosa è questa "ampia e approfondita ricerca storica", devono saperlo tutti prima di votare.

**PRÄSIDENTIN:** Dann gebe ich noch einmal das Wort dem Einbringer. Es verbleiben noch etwas mehr als drei Minuten für die Klärung.

**OTTOBRE:** Grazie, Presidente. Nei dibattiti sono emersi dei dati storici, quindi un conto è quello che dice un collega ed un conto è quello che dice la storia e gli storici. Siccome i fatti che sono accaduti di certo è che la collega Marchetto fu eletta in Consiglio, certo è che ci sono delle sentenze, certo è che ci sono una serie di questioni, quindi chiediamo un approfondimento di questo tema, per poi passare alla successiva parte – sarà nostra cura presentare – per la riabilitazione politica.

Quindi prima di passare alla riabilitazione politica, si chiede che la Regione si impegni a dare l'incarico a degli storici, per capire le vicissitudini di tutta questa vita, dalla A alla Z, per poi venire in quest'aula e chiedere la riabilitazione politica eventualmente, accettando il lavoro degli storici.

Non è mio compito indicare gli storici, questo è l'intento.

**PRÄSIDENTIN:** Danke! Wir kommen jetzt zu den Stimmabgabeerklärungen?  
Bitte, Abg. Casna, Sie haben das Wort.

**CASNA:** Grazie, Presidente. Ho ascoltato attentamente i diversi interventi e debbo fare alcune considerazioni, mi sia concesso.

1944. Un certo Bencivegna, pur sapendo quali massacri avrebbe creato, pone un bomba a via Rasella e fa uccidere 22 soldati del battaglione Bozen, quindi 22 soldati altoatesini, pur sapendo quali sarebbero state le conseguenze: 220 morti italiani presi dalle carceri e portati nelle Fosse Ardeatine.

Qualche anno prima una certa Marchetto, sempre con atteggiamenti antifascisti, vende, consegna qualche disegno relativo alla corazzata "Littorio", viene condannata quasi a morte a Forte Bravetta, poi salvata e scappata in Francia. Due pesi e due misure.

Terminata la guerra, il Bencivegna che ha fatto uccidere 22 soldati del battaglione Bozen e quindi ha fatto uccidere anche 220 persone alle Fosse Ardeatine, questo viene eletto deputato del Partito Comunista per una volta, per due volte, per tre volte.

La signora Marchetto che ha venduto, come dice lei per attività antifascista, qualche documento sulla "Littorio", viene prima condannata, i soldati americani la liberano e dopo, guarda caso, poiché cominciava a fare ombra a qualche stella nascente di un certo partito, rifanno riaprire il caso e quindi condannata perché faceva ombra.

Strana la coincidenza anche con Egartner, strane queste coincidenze, quando nemici politici, poiché l'ASAR faceva paura a qualcuno, fanno riaprire il caso politico. Questo è veramente sconveniente.

Ecco perché non solo io mi sarei limitato a dire: ricerca storica approfondita volta alla riabilitazione, volta al trionfo della verità, una volta per sempre. Qui abbiamo due pesi e due misure, uno diventa deputato del PCI, tranquillamente è rieletto, pur avendo fatto uccidere 220 italiani, ebrei e non ebrei, l'altro, poiché è dell'ASAR che potrebbe fare ombra non dico a quale partito, però basta saperlo chi era colui che ha promosso la stampa contro di lei, di nuovo riaperto il caso e rimessa in prigione. Ma stiamo scherzando!

Ecco perché avrei avuto più coraggio di lei consigliere Ottobre, avanti tranquillamente su una ricerca storica e approfondita, senza guardare in faccia nessuno, perché la storia, se è storia, non guarda in faccia né a destra, né a sinistra, guarda alla verità e qui si vuole ancora cercare di mistificare la storia.

L'ASAR faceva paura, il PPTT-UE ha fatto paura e quindi questa non è storia, quella fatta fino adesso, abbiamo fatto soltanto delle mescolanze, abbiamo cercato di oscurare la storia, da una parte, perché uno del PCI lo fanno diventare deputato, uno che ha fatto uccidere 22 soldati di Bolzano e per rappresaglia ha fatto uccidere 220 e più cittadini italiani chiusi nelle carceri e si sapeva che c'era questa reazione. Il Bencivegna non doveva mettere quella bomba, doveva scendere in piazza e dire: sono contro il Fascio, sono contro i tedeschi, se voleva, ma non fare uccidere i soldati di Bolzano in quella circostanza. Varrebbe la pena che talvolta la storia lo dicesse chiaramente, i soldati erano di Bolzano, non erano di Monaco o di Berlino, si tace anche questo spesso volte.

Quindi da una parte facciamo deputato questa persona, che da ladruncello mette la bomba di nascosto nel carrello delle immondizie, sapendo che dopo 20 minuti sarebbe transitato il battaglione Bozen e dall'altra questa signora che ha fatto ugualmente attività antifascista, consegnando documenti relativi ad una corazzata, che non è una nave passeggeri, ma una nave da guerra, viene condannata e scampa appena dalla pena di morte a Forte Bravetta, deve rifugiarsi in Francia, gli americani hanno liberato tutti, i politici no, perché vedono che questa fa ombra ad un certo partito e fanno riaprire il caso.

Quindi noi siamo favorevoli al cento per cento alla mozione ed io sarei stato ancora molto più deciso su questo. Grazie.

**PRÄSIDENTIN:** Danke! Abg. Dominici, Sie haben das Wort.

**DOMINICI:** Grazie. Veramente ringraziamo il collega Casna che non ha dato un'interpretazione unilaterale, ideologica e preconcepita, ma ha interpretato in modo documentato la storia. Non è un caso che il consigliere Casna, oltre ad essere un ex dirigente scolastico di liceo come me, è anche uno studioso. Ti ringraziamo, perché pur non militando nel Partito Autonomista hai dato, come persona di cultura, il dovuto merito alla presa di posizione di questa straordinaria donna veramente antifascista.

Ringraziamo anche il collega Pichler-Rolle che ha evidenziato il personaggio, inquadrandolo in una fase storica e dando un'interpretazione realistica, non unilaterale.

Ringraziamo il collega Ottobre, io magari avrei resistito nel tenere il dispositivo originario, comunque ringrazio anche i colleghi che l'hanno suggerito.

Non voglio qui accendere polemiche di fronte alla volontà di una riabilitazione reale e documentata, però l'intervento di qualche collega è stato veramente sconvolgente, prima di tutto perché hanno riferito una loro posizione, un'interpretazione, lo studio della storia non si fa con i metodi crociani dello storicismo e dell'idealismo che è stato in buona parte, sia quello di Croce, che di Hegel e di Gentile, la fonte di certi movimenti ideatori di quello che poi si è trasformato in fascismo.

In secondo luogo è assolutamente infondato pretendere di interpretare fatti in una logica unilaterale, leggendoli con l'ottica del post, a

posteriori, invece che inquadrandoli nella dimensione reale, pragmatica documentata.

Clara Marchetto, da tutte le documentazioni che abbiamo letto, è stata una vera antifascista tra i pochi antifascisti che si sono esposti in Trentino e tra le poche donne, ma lei l'ha pagata molto più, se vogliamo dire, che con la morte o con la vita, perché è stata costretta a rimanere prigioniera all'estero per tutta la vita. Era una vera antifascista. Ha pagato in periodi di libertà con la neo Repubblica – lo diceva anche il collega Pichler-Rolle poco fa – per il suo antifascismo. Chi mai è stato condannato in epoca non fascista di libertà e repubblicana per atti antifascisti? È l'unico caso d'Italia.

Non importa quando la sentenza sia stata pronunciata, se immediatamente dopo la liberazione, non importa, resta il fatto che è stata ricondannata in tempo di libertà per i suoi atti, la sua presa di posizione eroica e coraggiosa antifascista. È stata un'autonomista antisegnana, che ha pagato con la vita, perché questo rischio aveva corso, per sostenere il suo ideale di vera autonomista. Era autonomista integrale, ho letto i suoi discorsi, si batteva per l'autonomia integrale del Trentino in collaborazione con il Sudtirolo ed aveva preso i contatti, quando fu liberata dalla prigione di Abruzzo, con i rappresentanti della SVP, che poi in parte non conservarono, ne rispettarono in pieno la parola data, ma lei voleva collaborare intensamente per un'autonomia integrale. Era antisegnana, non solo, aveva uno spirito filoasburgico e filoaustriacante potente.

È vero, se un difetto le può essere mosso è che era fin troppo filoasburgica e fin troppo filoaustriacante, nel senso che non tollerava nella maniera più assoluta di far parte dell'Italia e neppure della Repubblica, perché veniva da un'esperienza sconvolgente del Regno d'Italia e del fascismo italiano.

Dobbiamo tutti insieme riproporre, d'accordo lo studio, ma rievocare e ridare merito ad una figura eroica di donna vera antifascista e vera autonomista. Grazie.

**PRÄSIDENTIN:** Danke! Abg. Sembenotti, Sie haben das Wort.

**SEMBENOTTI:** Grazie, Presidente. Mi costringono ad intervenire oltre che per dichiarazione di voto anche per fatto personale.

Ho ascoltato le parole del collega Ottobre e devo dire che non ha perso occasione per mistificare ulteriormente. Già è autore di una mozione che è illeggibile per quanto è faziosa e piena di imprecisioni volute, ma è riuscito a tirare in ballo la figura di mio padre, consigliere regionale, millantando amicizie con la Marchetto, dicendo che se io critico questa mozione non sono nel solco di mio padre, cioè delle allucinazioni verbali che sinceramente non riesco neanche a commentare.

Ricordo al collega Ottobre, che la sa lunga evidentemente sulla mia famiglia, però non ha mai conosciuto mio padre, è riuscito a dire che erano grandi amici la Marchetto e mio padre, ricordo che la Marchetto nel 1950 è scappata per evitare la condanna di 15 anni e quattro mesi del tribunale di Genova – non il tribunale di Trento per bloccare l'ASAR, a Genova ne sapevano tanto dell'ASAR, figurarsi – per complotto contro lo Stato, per macchinazione politica, per spionaggio e per violazione dei segreti di Stato e per una fila lunga di imputazioni l'ha condannata a 15 anni. Ricordo: il tribunale della Repubblica italiana, non il famigerato tribunale fascista di Mussolini!

Lei era scappata nel 1950, prima era andata a Innsbruck, poi è andata in Tunisia ed infine è andata in Francia. È rientrata in Italia nel 1979, è stata qua qualche settimana, ha fatto anche un'intervista con il giornalista Mauro Lando, mio amico e se ne è tornata immediatamente in Francia, dove tre anni dopo è morta.

Quindi il consigliere Ottobre, che sa tutto di tutte le famiglie, ha detto che erano amiconi con mio padre, vorrei sapere quando, mio padre in Francia non c'è mai stato peraltro, probabilmente si scambiavano su Facebook o su Twitter le comunicazioni, consigliere Ottobre! Altre repliche non ne meritano questa uscite.

Ripeto quanto ho detto prima, alla luce anche della modifica della mozione. La mozione è composta di due parti: una premessa e un dispositivo. Siamo arrivati con un dispositivo che è stato cambiato nel punto 1 e nel punto 2, perché era manifestamente impresentabile, ci si vuole salvare in calcio d'angolo con questo studio sulla figura della Marchetto, che può anche andare bene, se ne buttano via tanti soldi, buttiamone via ancora per studiare un'altra cosa. Peraltro è stato studiato dagli storici che hanno emesso anche questo libro, sul quale è segnata, ancora prima delle modifiche, anche la mozione del consigliere Ottobre. È talmente disinteressato questo libro, che è uscito l'anno scorso, che ovviamente c'è la prefazione del segretario del PATT, Panizza e la mozione del consigliere Ottobre, già data come approvata dal Consiglio regionale.

Comunque questo libro restituisce già parecchie realtà, perché parla di questa sentenza, della quale non si parla in questa mozione. Il dispositivo potrebbe anche andar bene, se si tratta di buttar via ulteriori soldi, a me non va bene, non lo voto, però posso capire che per salvarsi qualcuno cambia il dispositivo, rimane la premessa che è illeggibile, addirittura non si parla neanche della prima condanna.

Vi ricordo che c'è scritto che è stata arrestata nel maggio del 1940 con l'accusa, messa in libertà nel 1944, non si dice neanche che c'è stato il processo, non si dice nulla di tutto questo. Poi si va alle elezioni e si dice che è stata dichiarata ineleggibile per una manovra della Magistratura, non si capisce per cosa e quindi bisogna approfondire il caso, senza dire che in realtà è stata dichiarata ineleggibile da questo Consiglio regionale, perché è stato presentato un certificato penale risultato falso. Il consigliere Ottobre ci dice che era stato l'impiegato, perché lui la sa lunga su tutti, conosce le famiglie, sicuramente conoscerà anche la famiglia dell'impiegato del casellario giudiziario che ha detto che non occorreva scriverla quella condanna!

Quindi lì non è stata scritta e quindi mancando quella era diventata ineleggibile ed essendo diventata ineleggibile forse bisognava scriverlo il perché, però non c'è scritto neanche questo.

Questa premessa comunque non è votabile in queste condizioni. Quindi, se volete fare una votazione per punti mi asterrò magari sul dispositivo, sicuramente non lo voto e voto contro la premessa, se invece c'è una votazione unica chiaramente voto convintamente contro.

Tutti i discorsi che ha fatto il consigliere Casna sui paragoni mi sembrano veramente tirati ad uso e consumo del voler far passare una mozione che c'entra assolutamente nulla con il caso delle Fosse Ardeatine, figurarsi!

**HEISS:** Danke, Frau Präsidentin! Danke dem Kollegen Sembenotti für die Ausführungen, vor all allem für seinen Antrag, die Prämissen und den beschließenden Teil getrennt abzustimmen, sonst hätten wir das eingebracht.

Die Diskussion hat einerseits dazu geführt, dass uns Südtiroler Abgeordneten die Figur von Frau Marchetti etwas nähergebracht wurde, wenn auch ihre Konturen weiterhin etwas verschwimmen – das muss man auch hinzufügen – und es hat vor allem gezeigt, dass der Regionalrat als historisches Forschungsinstitut nicht besonders geeignet ist. Diese Feststellung würde ich schon treffen. Infolgedessen glaube ich schon, dass es gut ist, wenn man diese Recherchen in die Hände von Experten legt und wir begrüßen ausdrücklich die Änderung des beschließenden Teils seitens des Kollegen Ottobre und Seitens des Vorschlages des Kollegen Pichler Rolle. Das ist ein guter Vorschlag und es ist wichtig, dass hier Geschichtsforscher diese umfassende geschichtliche Recherche über die Person Clara Marchetto durchführen. Allerdings nicht, wie im beschließenden Teil hier vorgesehen, dass eben der Regionalausschuss diese geschichtliche Aufarbeitung durchführt. Das ist vielleicht dann doch nicht angebracht, sondern es sollte so sein, dass dies Historiker durchführen. Vielleicht über Herrn Baratter hinaus, der bereits vorgearbeitet hat, dass man vielleicht eine objektivere oder eine Beauftragung durchführt, die über Herrn Baratter auch zusätzliche Kompetenzen mit hineinnimmt. Das wäre wesentlich und unter „umfassend“ wie im beschließenden Teil beantragt wird, würde ich auch das verstehen. Also insgesamt würde ich sagen, wir lehnen als Grüne Fraktion die Prämissen ab und dem beschließenden Teil werden wir in dieser Form zustimmen und hoffen, dass dann in einigen Jahren, wenn wir vielleicht nicht mehr im Landtag oder Regionalrat sind, diese Figur von Clara Marchetto dann entsprechend aufgehell ist.

**PRÄSIDENTIN:** Danke! Bitte, Abg. Klotz, Sie haben das Wort.

**KLOTZ:** Es freut mich außerordentlich, dass die Kolleginnen und Kollegen aus dem Trentino bzw. Welschtirol – weil es empfinden sich ja noch sehr viele als Tiroler dort – den Mut und jetzt auch die Kraft haben, über solche Themen zu reden und solche Anträge zu stellen. Ein Kompliment, ihr habt in den letzten zehn Jahren sehr gute Arbeit geleistet, was die Aneignung und das Studium der eigenen Geschichte anbelangt. Ich weiß aus vielen Treffen in Welschtirol bzw. Trentino, dass die Geschichte eures Landes noch mehr mit Füßen getreten worden ist als die Geschichte unseres Landes Südtirols. Seitdem ich weiß, das 70% eurer Grundschullehrer – vielleicht hat es sich jetzt geändert – aus verschiedenen Teilen Italiens gekommen sind, die die Geschichte Welschtirols und des Trentino nicht gekannt haben, sie infolgedessen auch nicht vermittelt haben, seitdem begreife ich, was bei euch passiert ist und wie schwierig es ist, sich der eigenen Geschichte wieder zu bevollmächtigen, wie schwierig es ist, in diesem Umfeld von Ignoranz und Geschichtsfälschung endlich wieder für die Wahrheit zu kämpfen.

Deshalb werden wir auch dem einführenden Teil zustimmen. Ich danke Herrn Casna, ich habe die anderen aus einem anderen Grund nicht hören können, aber diesen Beitrag habe ich sehr genau mitverfolgt, dass er das noch einmal so eindringlich gesagt hat und Herr Hans Heiss, ihr braucht keine Angst zu haben, dass Baratter nicht objektiv genug ist. Weil die Objektivität bei den Zeitgeschichtlern, auch in Zusammenhang mit dem großen Alpini-Treffen

oder Auftritt..., die hat auch zu wünschen übrig gelassen. Darum redet mir bitte nie mehr von Objektivität von eurer Seite – und da kommen noch andere Geschichtchen dazu.

Es ist bis heute klar, was die Partisanen getan haben, ist alles heilig. Denkt einmal, was die Partisanen im ehemaligen Jugoslawien getan haben, wie viele Menschen sie umgebracht haben, so genannten Verrat, und nun kommt ihr her und sagt, die Marchetto hat irgendwelche Schiffspläne verraten. Das ist eben auch die Arbeit der Partisanen gewesen und habt endlich so viel Mut, euch gründlich damit auseinanderzusetzen, denn auch das ist eine Wahrheit und hier kann man nicht mit zweierlei Maß messen. Was bei den einen heilig ist, ist bei den anderen Verrat. Entweder wir bemühen uns hier – auch aus der Sicht der Historiker – das aus der damaligen Zeit, aus den Folgen zu verstehen und das heißt, entweder man steht zu einer Sache oder man wandelt ein Leben lang hin und her. Das bringt nicht zu mehr Ehre und das führt auch nicht zur Wahrheit.

Deshalb ist es in Ordnung. Ich bin einverstanden, dass sie hier nicht von vornherein die Rehabilitation fordern, ich kann verstehen, dass manche Schwierigkeiten damit haben, dass man diesen Schritt setzt, aber sehr wohl ist es wichtig, umfassende geschichtliche Aufarbeitung – hier steht Recherche, das ist nicht ein gut gewählter Begriff – oder Durchleuchtung aller dieser Umstände durchzuführen, von allen Gesichtspunkten her zu beleuchten, dann wird man auch der Geschichte gerecht. Es geht nicht darum, jemanden heilig zu sprechen, sondern es geht darum, dass man dieser Persönlichkeit, die sicherlich Unrecht erlitten hat, von welcher Seite auch immer, dass die Geschichte dieser Person entsprechend auch aufgearbeitet wird, weil damit auch der gesamte andere Kontext zusammenhängt und nicht zuletzt die Geschichte eures Landes. Danke in diesem Sinne – denn es geht um die Wahrheit, nicht nur was Südtirol anbelangt, auch dort, wo es andere Völker, andere Sprachgruppen und Rassen betrifft, bin ich bedingungslos dafür, dass man für die Menschenrechte, für die Wahrheit und für die Gerechtigkeit eintritt. Das hier ist sicher ein guter Akt, um der Wahrheit und der Gerechtigkeit vielleicht ein Stück näher zu kommen.

**PRÄSIDENTIN:** Danke Abg. Klotz. Vielleicht könnten wir das Wort „Recherche“ mit „Studie“ ersetzen? Das trifft vielleicht besser zu.

Bitte, Abg. Viola, Sie haben das Wort.

**VIOLA:** Grazie, Presidente. Sarò veloce, perché è già intervenuto il mio capogruppo. Volevo dire due cose: la prima di metodo e la seconda di merito. Quando qualcuno di un'aula istituzionale, dove ci sono rappresentanti politici, chiede la riabilitazione e mi pare che il titolo non cambi, per cui nel titolo della mozione c'è la riabilitazione della figura della persona di Clara Marchetto, devo dire che, a prescindere, i brividi mi corrono per la schiena. La parola riabilitazione è tipica di un periodo storico, che è quello dopo Stalin, tanto per essere chiari, ed è stata usata e strausata dai regimi comunisti dell'Europa orientale per riabilitare personaggi particolari, prima da Stalin accusati e quant'altro.

Chi siamo noi per riabilitare? Perché questa è la domanda che nessuno ha fatto e mi permetto di fare: chi siamo noi per riabilitare? Come giustamente diceva la collega Klotz, è ovvio che chi siamo influisce su chi

guardiamo, per cui uno può diventare un santo o un diavolo, a seconda del punto di vista, anche perché non siamo un'aula di storici, non siamo un'aula neanche di tribunale, perché c'è anche la riabilitazione post mortem, che è un istituto giuridico, siamo un'aula parlamentare, siamo un'aula consiliare dove siamo stati eletti per quello che siamo e per quello che abbiamo proposto, pur in opposizione o in maggioranza.

Allora devo dire che la questione della riabilitazione è un passaggio che mi interroga tantissimo, perché chi sono io per riabilitare qualcuno? Chi è Mauro Ottobre per riabilitare qualcuno? Non abbiamo nessun titolo, anzi se un'aula si arroga il titolo di riabilitare, non so cosa stiamo qua a fare, perché il nostro compito è ben diverso, lasciamo alla storia, lasciamo ai convincimenti personali.

Prima il consigliere Heiss diceva che Baratter ha aperto una strada, chi vorrà percorrerla nel riabilitare questa persona? Oggettivamente, al di là del fatto che adesso non si parla più di riabilitazione nel dispositivo, anche se nel titolo c'è, nel dispositivo si parla solo di studi, nel secondo punto sembrava proprio di dire: cara Regione prendi il libro di Baratter e distribuiscilo a tutte le scuole.

Questo mi sembrava non troppo dignitoso, rispetto anche a questa figura di Clara Marchetto, che è una figura importante, ma controversa, perché questo non possiamo non dircelo. Stiamo facendo veramente un servizio positivo? Questa è l'altra domanda.

Stiamo parlando di una persona che ha avuto una certa storia, certe vicissitudini, non posso non riconoscere la buona fede rispetto a quello che ha fatto e che ha compiuto, ci mancherebbe, tra l'altro lei dal 1972 è stata condonata, non è stata graziata, sono due cose un po' diverse. Viene condonata nel 1972 e volendo poteva tornare in Italia, come sappiamo è rimasta fino al 1981 in Francia, tranne un breve periodo nel 1979 in cui è rientrata in Trentino. Questo va detto.

Chi sono io per giudicare? Se volevo fare il giudice prendevo un'altra strada, ammesso e non concesso che avessi vinto i concorsi e quant'altro, però prendevo una strada ben diversa. Se volevo approfondire la storia facevo un'altra strada. Qui sono stato eletto come consigliere regionale e provinciale e non me la sento di prendere parte ad una vicissitudine ed anche ad una proposta che ultimamente rischia di avere tutto, tranne l'amore alla storia, l'amore anche alle persone di cui si tratta, tra l'altro facendo votare tutti su situazioni che andrebbero approfondite.

Faccio solo un esempio. Nel 1949 fu la Marchetto che diffamò Piccoli e non viceversa, per un articolo sulla rivista "Panorami". Piccoli ai tempi non era il segretario che abbiamo conosciuto nell'ultima parte della vita, era il direttore del "Popolo Trentino", che poi divenne "l'Adige" e scrisse un articolo effettivamente duro e la Marchetto lo diffamò e in un'unica udienza – questo non c'è nella premessa – venne assolto totalmente dall'accusa di diffamazione di Clara Marchetto.

Queste cose andrebbero dette, perché non viene detto tutto e viene detto in parte? Per andare verso una direzione?

Mi avvio alla conclusione. Semplicemente dico che, rispetto ad una proposta così, tra l'altro la premessa rimane, si parla di riabilitazione, è una premessa un po' forzata, poi alla fine uno studio non si nega a nessuno, tra l'altro è una competenza più delle due Province che della Regione...

*(interruzione - Unterbrechung)*

**PRÄSIDENTIN:** ...prego il tempo consigliere!

**VIOLA:** Finisco. Oggettivamente, rispetto ad una situazione di tal fatto, il nostro gruppo si asterrà dal voto di questa mozione.

**PRÄSIDENTIN:** Grazie! Bitte, Abg. Firmani, Sie haben das Wort.

**FIRMANI:** Diciamo in estrema sintesi che Clara Marchetto è stata fortunata, perché la sua parte ha vinto e allora diventano tutti eroi e quelli che perdono sono tutti quanti banditi.

Quello che volevo sollevare io è un altro problema, sto leggendo questo dispositivo: "promuovere un'ampia e approfondita ricerca storica...". Quanto ampia e quanto approfondita? Non c'è un tetto alla spesa, quanto ci viene a costare questa cosa? Un po' ampia sì, approfondita un pochino, ma non esageriamo, perché altrimenti qui spendiamo un sacco di soldi per cose che non sono poi cruciali nella vita.

**PRÄSIDENTIN:** Danke! Abg. Leitner, Sie haben das Wort.

**LEITNER:** Danke, Frau Präsidentin! Ich bleibe bei meiner Meinung: diese Geschichte gehört eigentlich in den Landtag des Trentino. Ich wiederhole: Ich war nicht imstande, mir hier ein klares Bild zu machen, aber ich habe den Eindruck, das ist jetzt natürlich eine Bewertung aus parteipolitischer Sicht, die einen nehmen eine weitere Verurteilung dieser Person vor und die andern möchten sie rehabilitieren. Um das zu tun, müsste man wirklich in Kenntnis von allen Fakten sein. Ich bin nicht in der Lage, das zu tun. Ich habe nichts dagegen, wenn Studien gemacht werden. Das soll der Landtag machen. Das kostet ja auch Geld. Also wenn der Regionalausschuss hier verpflichtet wird, eine Studie über diese Person durchzuführen, dann fehlt mir ein klarer Hinweis, wer das dann im Konkreten macht, denn es wird dann wieder aus parteipolitischer Sicht gemacht. Ein Regionalausschuss ist zusammengesetzt aus Vertretern von verschiedenen Parteien, die es so oder anders machen können, je nachdem, wer die Wahl gewonnen hat. Das kann es nicht sein. Wenn schon dann braucht es wirklich eine historische Dokumentation aufgrund eines objektiven Urteiles, ansonsten ist es eine parteipolitische Geschichte. Das würde nicht im Interesse irgendeiner Person sein, egal von welcher Seite man es betrachtet. Im Übrigen sind wir selbstverständlich der Meinung, dass Personen, denen Unrecht geschehen ist, auch rehabilitiert werden, wenn es wirklich angebracht ist, wenn die Fakten dafür sprechen. Ich habe keinen Grund, das hier zu bezweifeln. Aber man müsste sich mit dieser Materie schon mehr befassen können. Ich habe gehört, dass der PATT schon eine Studie oder ein Buch über diese Person herausgegeben hat. Vielleicht könnte man das auch bekommen. Eine zusätzliche Studie von Seiten der Politik finde ich nicht die beste Lösung. Das müssten dann wirklich Historiker sein und dann ist es auch immer so, wer beauftragt wen. Ich finde einen Gutachter, der eines erstellt, wie ich es haben will und wahrscheinlich finde ich auch einen Historiker, der mir eine Studie macht, so wie ich sie haben will. Das ist immer sehr

problematisch. Wir sind nicht dagegen, dass das aufgearbeitet wird. Das sollte eigentlich der Trentiner Landtag machen.

Zu den Prämissen insgesamt: Aufgrund meines mangelnden Kenntnisstandes werde ich mich und unsere Fraktion da enthalten.

**PRÄSIDENTIN:** Danke! Abg. Lunelli, Sie haben das Wort.

**LUNELLI:** Presidente, accolgo con soddisfazione la scelta del collega Ottobre di modificare il dispositivo nella direzione che avevamo suggerito all'inizio del dibattito. Qua dobbiamo stare attenti a distinguere tre aspetti: la cronaca, la storia e il giudizio politico. Nessuno ha paura della storia, però bisogna capire che la storia non può essere un elemento che si maneggia a piacere, la cronaca è raccontare un avvenimento, la storia è inserire questo avvenimento in un contesto, per assicurare a chi cerca di studiare gli elementi per una valutazione più approfondita e diverso ancora è il giudizio politico.

Sovrapporre la storia e il giudizio politico credo sia una cosa metodologicamente sbagliata e pericolosa.

Noi come trentini non abbiamo alcuna paura ad approfondire, a sviluppare la ricerca storica, anche per quanto riguarda gli anni più controversi della dinamica regionale, anzi per noi è molto importante capire cosa è successo in quegli anni, quali erano le posizioni di quegli anni, quale è stato il dibattito di quegli anni, che poi ha portato a questa nuova fase che stiamo vivendo, ma bisogna tenere distinto cronaca, storia e giudizio politico.

Per questo voteremo a favore del dispositivo e ci asterremo sulla premessa e penso che il consigliere Ottobre, così come chiesto anche dal collega Viola, farebbe bene ad aggiornare il titolo, non più "riabilitazione", ma "approfondimento storico sulla figura di Clara Marchetto". Grazie.

**PRÄSIDENTIN:** Danke! Wir stimmen also jetzt über den Beschlussantrag ab. Es ist die getrennte Abstimmung zwischen Prämissen und beschließendem Teil beantragt worden. Wir stimmen jetzt über die Prämissen ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 25 Jastimmen, 3 Gegenstimmen und 26 Enthaltungen sind die Prämissen angenommen.

Wir stimmen jetzt über den beschließenden Teil – wie abgeändert - ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Mit 37 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 12 Enthaltungen ist der beschließende Teil genehmigt.

Damit ist der Beschlussantrag in seiner Gesamtheit genehmigt.

Bitte, Abg. Pichler Rolle, Sie haben das Wort.

**PICHLER ROLLE:** Ich bitte um das Wort zum Fortgang der Arbeiten. Ich stelle den Antrag, dass wir am Nachmittag keine Sitzung mehr machen.

**PRÄSIDENTIN:** Es ist der Antrag gestellt worden, die Sitzung hier zu beenden. Es können zwei dafür und zwei dagegen sprechen. Ich sehe keine Wortmeldungen...

...Bitte, Abg. Leitner.

**LEITNER:** Zum Fortgang der Arbeiten. Wir haben eine Tagesordnung, die eigentlich schon ziemlich lang geworden ist. Wir haben einen Beschlussantrag drauf, der schon alt ist, der zum Inhalt die Abschaffung der Region hat und ich möchte fragen, wann der zur Behandlung kommt?

Wir haben die Vorziehung schon verlangt. Diese wurde dann abgelehnt. Es werden Vorziehungen abgelehnt und andere Dinge nicht behandelt. Ich bin nicht dagegen, dass die Sitzung unterbrochen wird, weil was wir hier produzieren haben alle gesehen. Aber ich stelle schon noch einmal die ernsthafte Frage: Wann glauben Sie wird unser Antrag, der zum Inhalt die Abschaffung dieses Regionalrates und der Region hat, behandelt werden? Denn es wird den Menschen draußen ganz klar und deutlich, dass das eigentlich ein Gebot der Stunde wäre.

**PRÄSIDENTIN:** Wir fahren natürlich in der Tagesordnung fort so wie sie besteht. Ich lege die Tagesordnung in chronologischer Reihenfolge fest. Ich habe nichts vor- und nichts nachgereiht. Es können jetzt zwei dafür und zwei dagegen sprechen.

Bitte, Abg. Savoi, Sie haben das Wort. Dafür oder dagegen?

**SAVOI:** Contro la richiesta. Signora Presidente, volevo conoscere le motivazioni che portano a chiedere la chiusura della seduta pomeridiana odierna, perché veramente qua siamo arrivati al ridicolo. Il Consiglio regionale è chiamato una volta al mese, oggi siamo qui al posto della seduta che dovevamo svolgere in aprile, abbiamo un sacco di punti all'ordine del giorno da trattare.

Noi veniamo in Consiglio regionale una volta al mese e trattiamo, come questa mattina, una mozione che è acqua, perché alla fine, dopo tutto il dibattito, facciamo una ricerca storica e quindi rinviando ancora una volta il problema e qualcuno ha chiesto la sospensione della seduta pomeridiana, con un ordine del giorno che è composto da 39 punti!

Purtroppo la Regione è una scatola sempre più vuota, con competenze sempre più residue, ma questo continuo discutere poco e magari come oggi chiedere che la seduta pomeridiana sia sospesa, mi sembra veramente una follia.

Sono fortemente contrario a questa richiesta, a meno che non ci siano motivazioni particolari e urgenti. Quindi chiedo che si vada avanti con l'ordine del giorno, perché altrimenti presentare mozioni, voti, disegni di legge e poi trattarli fra un anno, due anni o mai, mi sembra veramente una follia.

Quindi mi oppongo con forza a questa richiesta. Facciamo i seri, non facciamoci prendere in giro. Non ci lamentiamo poi se la gente ha disaffezione della politica se noi diamo questo esempio, quando ci troviamo qua e rinunciamo a stare in aula un giorno al mese, un giorno al mese, signori! Con le Commissioni fatte mezz'ora prima della seduta, per cui non si riesce neanche a fare il lavoro doveroso che dovrebbe fare una Commissione su qualsiasi punto all'ordine del giorno.

Abbiamo ridotto veramente questo Consiglio regionale ad una larva, c'è da vergognarsi, la gente dovrebbe prendere i forconi nel vedere che produciamo poco o niente!

Quindi chiedo con forza che oggi pomeriggio ci sia la seduta normale, così come convenuto.

**PRÄSIDENTIN:** Danke! Abg. Sembenotti, Sie haben das Wort. Contro o a favore?

**SEMBENOTTI:** Anch'io sono contro la proposta di sospendere i lavori. Mi associo a quanto detto dal consigliere Savoi, credo che non stiamo dando un buon esempio. Questa era una seduta di recupero di un mese fa e noi sospendiamo la seduta pomeridiana, dopo aver discusso di una mozione del "peso" di quella che abbiamo affrontato.

Di fronte al capogruppo del partito di maggioranza che si alza e chiede che il pomeriggio non si faccia seduta, senza specificare quali sono i gravi motivi che ci costringono a sospendere questa seduta, sinceramente mi sembra irrispettoso verso l'aula. Attendo che adesso il consigliere Pichler-Rolle espliciti i motivi, altrimenti facciamo una figuraccia. Oltretutto non siamo coerenti con il nostro lavoro, che prevede 37 rimanenti punti, con dei punti che sono qua dal 2010, alcuni non hanno la data e probabilmente saranno ancora precedenti e siamo nel 2012.

Abbiamo lavorato due ore e 45 minuti attorno ad una mozione che era aria fritta e che avrebbe meritato un minuto solo per essere bocciata, a mio modo di vedere, invece abbiamo discusso per due ore e mezzo. Facciamo qualcosa di costruttivo e come minimo diamo l'esempio e stiamo qua.

**PRÄSIDENTIN:** Danke! Möchte noch jemand für die Unterbrechung reden? Qualcuno vuole parlare a favore dell'interruzione?

...può parlare a favore perché contro la proposta sono già intervenuti due consiglieri.

Allora votiamo la proposta di interrompere i lavori e quindi di non fare la seduta pomeridiana. Wer ist für die Unterbrechung? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Mit 24 Jastimmen, 20 Neinstimmen und 5 Enthaltungen ist der Antrag für die Unterbrechung genehmigt worden.

Wir schließen also jetzt die Sitzung.

*(ore 12.57)*

**INDICE****INHALTSANGABE****MOZIONE N. 44,**

presentata dai Consiglieri regionali Ottobre, Dominici e Pichler (Rolle), per impegnare la Giunta regionale alla riabilitazione politica della Consigliera regionale Clara Marchetto attraverso l'elaborazione e la distribuzione di un testo che racconti le vicissitudini politiche e di vita di una grande trentina, da distribuire in occasione del centenario della sua nascita, affinché non si perda la memoria storica di coloro che hanno combattuto per la nostra autonomia;

pag. 2

**BESCHLUSSANTRAG NR. 44,**

eingebraucht von den Regionalratsabgeordneten Ottobre, Dominici und Pichler (Rolle), mit dem der Regionalausschuss verpflichtet werden soll, für die politische Rehabilitierung der Regionalratsabgeordneten Clara Marchetto zu sorgen und einen Text zu erstellen, in welchem die politischen Geschehnisse und das Leben einer großen Trentiner Persönlichkeit beschrieben werden und diesen anlässlich ihres 100. Geburtstages zu verbreiten, auf dass die Erinnerung an jene, die für unsere Autonomie gekämpft haben, nicht erlischt

Seite 2

<b>INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER</b>
--

<b>CIVETTINI Claudio</b> (LEGA NORD)	pag.	1
<b>OTTOBRE Mauro</b> (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE)	"	2-4-20-22-23
<b>LUNELLI Giorgio</b> (UNIONE PER IL TRENINO)	"	6-31
<b>DOMINICI Caterina</b> (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE)	"	7-24
<b>BORGA Rodolfo</b> (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENINO)	"	9-22
<b>HEISS Hans</b> (VERDI-GRÜNE-VËRC)	"	11-27
<b>SEMBENOTTI Marco</b> (CIVICA PER DIVINA PRESIDENTE)	"	13-25-33
<b>FILIPPIN Giuseppe</b> (LEGA NORD)	"	15
<b>SEMPI Donato</b> (MISTO)	"	16
<b>LEITNER Pius</b> (DIE FREIHEITLICHEN)	"	17-30-32
<b>PICHLER-ROLLE Elmar</b> (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	18
<b>CASNA Mario</b> (LEGA NORD)	"	23
<b>KLOTZ Eva</b> (SÜD-TIROLER FREIHEIT)	"	27
<b>VIOLA Walter</b> (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENINO)	"	28

**SAVOI Alessandro**  
(LEGA NORD)

” 32